



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

QUADRO SOCIO-ECONOMICO DEL TRENINO ATTRAVERSO UN INSIEME DI INDICATORI



SERVIZIO
STATISTICA 

Dicembre 2013

**QUADRO SOCIO-ECONOMICO DEL TRENINO
ATTRAVERSO UN INSIEME DI INDICATORI**

©Provincia autonoma di Trento – Servizio Statistica

Il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento autorizza la riproduzione parziale o totale del presente volume con la citazione della fonte.

A cura di: Giovanna Fambri
Vincenzo Bertozzi
Mariacristina Mirabella

Stampa: Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento

Le pubblicazioni del Servizio Statistica
sono disponibili nel Sito Internet **www.statistica.provincia.tn.it**

Supplemento al Foglio Comunicazioni
Direttore responsabile dott. Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983

Indice

	Pag.
1. Presentazione	5
2. Demografia	9
3. Istruzione e formazione	15
4. Relazioni sociali	21
5. Criminalità e sicurezza	27
6. Lavoro	31
7. Differenze di genere	39
8. Benessere economico	49
9. Condizioni materiali di vita	55
10. Crescita macroeconomica	61
11. Sistema economico	69
12. Struttura produttiva	77
13. Ricerca e innovazione	85

Presentazione

Il presente lavoro si propone di rappresentare in modo sintetico, attraverso un insieme d'indicatori significativi, la situazione attuale e l'evoluzione storica dell'ultimo decennio del Trentino sociale ed economico.

Il lavoro è articolato in 12 assi. Nello specifico, i temi presentati sono:

1. Demografia
2. Istruzione e formazione
3. Relazioni sociali
4. Criminalità e sicurezza
5. Lavoro
6. Differenze di genere
7. Benessere economico
8. Condizioni materiali di vita
9. Crescita macroeconomica
10. Sistema economico
11. Struttura produttiva
12. Ricerca e innovazione

Ove possibile, per ogni indicatore viene proposto un confronto con altre realtà sovraprovinciali di interesse. La scelta è ricaduta sulle regioni limitrofe alla provincia di Trento: la provincia di Bolzano, il Veneto, la Lombardia; in ogni tavola sono riportati inoltre i dati della ripartizione Nord-est e dell'Italia e, ove possibile, i dati dell'Europa a 15 e a 27 Paesi. Quando nel confronto una ripartizione territoriale non compare significa che l'indicatore non è disponibile.

Per ogni tema sono stati selezionati gli indicatori ritenuti significativi: questi vengono proposti nelle tavole con riferimento all'ultimo anno disponibile per il quale è possibile effettuare un confronto con le altre realtà territoriali. Se per il Trentino è disponibile un dato più aggiornato e vi è una differenza evidente, si propone anche l'aggiornamento con l'ultimo dato disponibile.

Per ogni indicatore presente nella tavola viene riportata la definizione estesa e l'algoritmo di calcolo, in modo da renderne più agevole la lettura e l'interpretazione.

Quadro socio-economico del Trentino

Si presenta anche un commento, attraverso gli indicatori, del tema trattato, offrendo così una chiave di lettura dell'evoluzione temporale e del confronto spaziale.

Infine, per ogni tema sono proposti alcuni grafici che mostrano l'analisi in serie storica dei fenomeni ritenuti più significativi.

Le principali fonti utilizzate sono:

- Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento
- Istat
- Eurostat
- Prometeia

Demografia

- Gli indicatori demografici misurano l'evoluzione e la struttura della popolazione. Le trasformazioni demografiche degli ultimi anni hanno messo in evidenza fenomeni di indubbia rilevanza, come la diminuzione della fecondità, l'aumento delle migrazioni, l'innalzamento della vita media e l'invecchiamento della popolazione.
- La popolazione residente in Trentino, pari a 524.877 persone alla fine del 2011 e a 530.308 alla fine del 2012, rappresenta circa l'1% della popolazione nazionale. Nel decennio 2001-2011 la popolazione trentina è cresciuta del 10 per cento, sostenuta dall'incremento sia della componente naturale che di quella migratoria. A livello nazionale l'incremento è stato del 4,2 per cento, sostenuto esclusivamente dall'incremento della componente migratoria straniera.
- Nello stesso periodo il numero medio di figli per donna in età fra 15 e 49 anni (tasso di fecondità totale) è cresciuto più di quanto non sia avvenuto a livello nazionale, raggiungendo il valore di 1,59, secondo solo alla vicina provincia di Bolzano. Nel 1967 il tasso di fecondità totale in Trentino era pari al 2,62.
- La speranza di vita alla nascita è aumentata per la componente femminile (circa 1 anno in un decennio), ma ancor più per quella maschile (circa 3 anni in un decennio). In entrambi i casi il valore è più elevato della media nazionale e pari a 85,5 anni per le donne e 80 anni per gli uomini.
- Soprattutto la speranza di vita in buona salute vede il Trentino in una posizione decisamente migliore rispetto alla media nazionale. Per le donne trentine, infatti, la speranza di vita in buona salute alla nascita è pari a 60,2 anni, rispetto ai 55,2 anni della media nazionale; per gli uomini trentini il medesimo indice è pari a 62,1 anni, rispetto ai 57,8 anni della media del Paese.
- Aumenta progressivamente anche l'età media della popolazione trentina che nel 2011 è pari a 42,5 anni. Nel 2001 era pari a 41,2 anni.
- L'allungamento della vita media ha comportato una maggiore incidenza della popolazione anziana nella struttura della popolazione. L'indice di vecchiaia nel

Quadro socio-economico del Trentino

2011 risulta in Trentino pari a 128,3: ogni 100 giovani ci sono poco più di 128 anziani. Il valore è più elevato di quello rilevato nel 2001 (120,6), ma si mantiene molto al di sotto della media nazionale, pari al 147,2.

- L'indice di dipendenza misura il carico demografico della popolazione convenzionalmente non attiva, perché giovane o anziana, rispetto alla popolazione attiva, perché in età lavorativa. Il valore assunto dall'indice in Trentino è pari al 53,8%, denotando un certo squilibrio della popolazione non attiva rispetto a quella attiva. L'indice è prossimo alla media nazionale (53,1%) e crescente nel tempo (nel 2003 era pari al 50,2%), in conseguenza dell'invecchiamento della popolazione.
- L'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione in Trentino è pari nel 2012 al 9,2%, superiore alla media nazionale (7,4%) ed inferiore al valore medio delle regioni del Nord-est (10,1%). Per effetto della crisi economica e dei riflessi sul mercato del lavoro, l'incidenza degli stranieri in Trentino, così come nel resto d'Italia, ha subito un rallentamento nel 2012.

Quadro socio-economico del Trentino

Indicatori

Aree territoriali	Tasso di incremento della popolazione 2001/2011	Tasso di fecondità totale 2011	Età media della popolazione 2011	Indice di vecchiaia 2011	Indice di dipendenza 2012
Trento	10,0	1,59	42,5	128,3	53,8
Bolzano/Bozen	9,0	1,60	41,4	111,5	52,9
Veneto	7,1	1,44	43,7	143,1	52,8
Lombardia	7,4	1,48	43,7	143,4	53,1
Nord-est	7,6	1,45	44,3	154,3	54,6
Italia	4,2	1,39	43,7	147,2	53,1

Aree territoriali	Speranza di vita alla nascita 2011		Speranza di vita in buona salute alla nascita 2011		Incidenza stranieri sulla popolazione residente 2012
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
Trento	80,0	85,5	62,1	60,2	9,2
Bolzano/Bozen	80,5	85,8	66,5	66,9	8,3
Veneto	79,8	85,0	59,2	56,6	10,0
Lombardia	79,9	84,7	58,3	55,4	10,5
Nord-est	79,8	84,9			10,1
Italia	79,4	84,5	57,8	55,2	7,4

Saldo naturale: differenza tra nascite e decessi.

Saldo migratorio: differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

Saldo migratorio estero: differenza tra iscrizioni anagrafiche per immigrazione dall'estero rispetto alle cancellazioni anagrafiche per emigrazione per l'estero.

Tasso di fecondità totale: misura il numero medio di figli per donna in età feconda (convenzionalmente intesa quella tra i 15 e i 49 anni); è dato dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda, il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 15 anni).

Indice di dipendenza: rapporto percentuale tra la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) e la popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni).

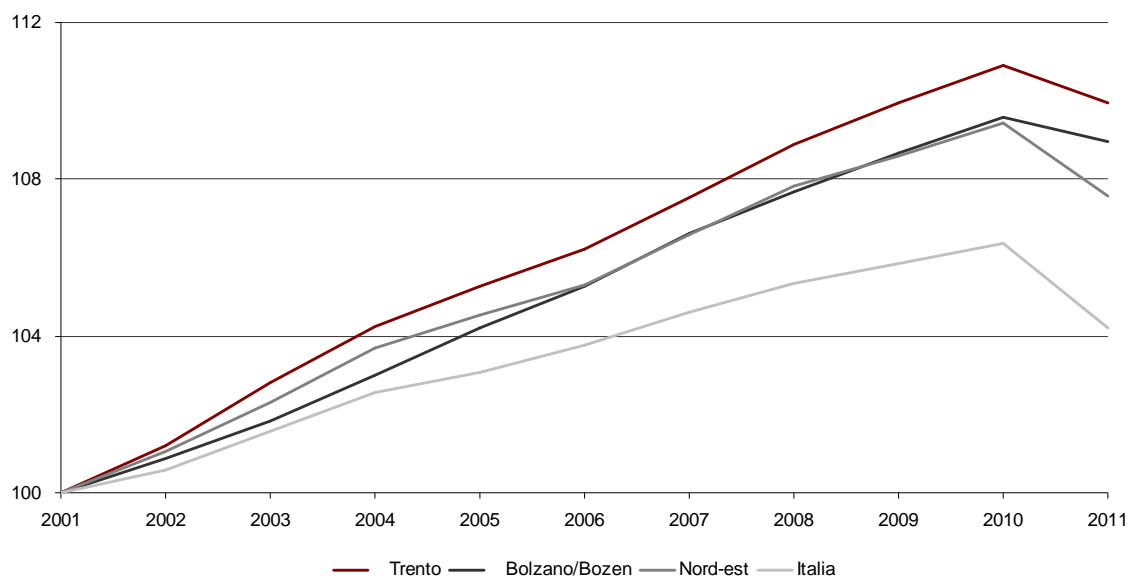
Speranza di vita alla nascita: vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

Speranza di vita in buona salute alla nascita: esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza d'individui che rispondono positivamente ("bene" o "molto bene") alla domanda sulla salute percepita.

Quadro socio-economico del Trentino

Dinamica della popolazione residente^(*)

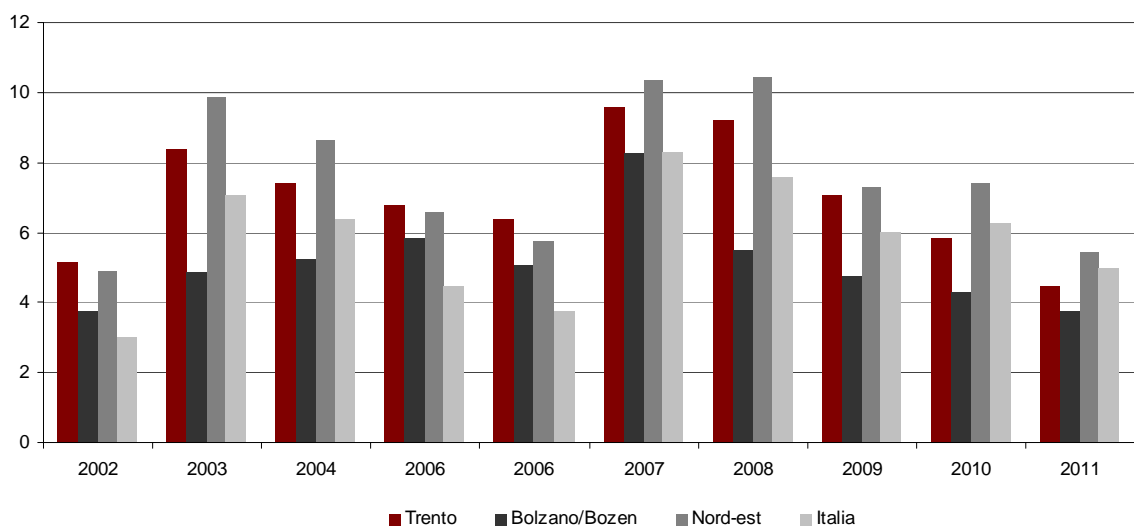
(numero indice 2001=100)



(*) La variazione del 2011 è da imputarsi agli effetti della rilevazione censuaria del 9 ottobre 2011 e al conseguente ricalcolo della popolazione in anagrafe.

Tasso migratorio estero

(valori percentuali)



Istruzione e formazione

- L'istruzione, la formazione e il livello di competenze influenzano il benessere delle persone e aprono opportunità altrimenti precluse. Le persone con livello d'istruzione più alto hanno un tenore di vita più elevato e hanno maggiori e migliori opportunità di trovare lavoro, vivono di più e meglio perché hanno stili di vita più salutari e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro in ambienti meno rischiosi. Per tutti gli indicatori è evidente il ritardo dell'Italia rispetto alla media europea ed anche il forte divario territoriale fra le regioni del nostro Paese.
- Se si considerano i due indicatori principali per la misura del livello di formazione della popolazione, la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore e la quota di persone 30-34 anni che ha conseguito un titolo universitario, il Trentino si colloca a livelli superiori rispetto alla media nazionale e alla maggior parte delle regioni italiane, ma ancora al di sotto delle medie europee. Il primo indicatore (la quota di persone che hanno conseguito almeno il diploma superiore) è pari in Trentino al 65,6%, rispetto al 57,2% dell'Italia e al 74,2% dell'UE27. Il secondo (le persone che hanno conseguito un titolo universitario) raggiunge la percentuale del 26,5% in provincia di Trento, del 21,7% in Italia e del 35,8% nell'UE27.
- La quota di giovani che esce prematuramente dal sistema d'istruzione e formazione in Trentino è pari al 12%, ad un livello inferiore sia alla media nazionale (17,6%) che alla media europea (UE27=12,8%). Inferiore alla media nazionale e a quella europea è anche la quota di giovani né occupata né inserita in un percorso d'istruzione o formazione (Neet): in Trentino i giovani, nella fascia di età 15-29 anni, che non studiano e non lavorano sono il 13,3% della popolazione in quella fascia di età, rispetto al 22,7% della media nazionale e al 15,4% dell'UE27.
- Il percorso formativo è finalizzato a raggiungere e a mantenere conoscenze e competenze adeguate per aumentare l'occupabilità delle persone, favorire lo sviluppo e realizzare stili di vita adeguati alla complessità della società. In

questa prospettiva il percorso formativo non si limita all'istruzione formale, ma è un processo continuo che si estende oltre la scuola secondaria o l'università con la formazione continua e, più in generale, con le attività di partecipazione culturale. Anche sotto questo profilo il Trentino presenta risultati sicuramente migliori rispetto alle altre regioni italiane e molto vicini alla media europea. Le persone che partecipano alla formazione continua sono, infatti, in Trentino l'8,3%, rispetto al 5,7% della media nazionale e all'8,9% della media dell'Europa a 27 Paesi.

Quadro socio-economico del Trentino

Indicatori

Aree territoriali	Persone con almeno il diploma superiore 2012	Persone con un titolo universitario 2012	Uscita precoce dal sistema di istruzione 2012	Neet 2011	Partecipazione alla formazione continua 2011
Trento	65,6	26,5	12,0	13,3	8,3
Bolzano/Bozen	60,0	22,3	19,5	9,2	6,9
Veneto	58,4	21,4	14,2	15,6	5,4
Lombardia	60,0	23,3	15,3	15,3	5,6
Nord-est	60,7	24,6	14,7		
Italia	57,2	21,7	17,6	22,7	5,7
UE27	74,2	35,8	12,8	15,4	8,9
UE15	71,2	37,1		15,0	

Persone con almeno il diploma superiore: percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a ISCED 3a, 3b o 3c) sul totale delle persone di 25-64 anni.

Persone che hanno conseguito un titolo universitario: percentuale di persone di 30-34 anni che ha conseguito un titolo universitario (ISCED 5 o 6) sul totale delle persone di 30-34 anni.

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione: percentuale di persone di 18-24 anni che ha conseguito solo la licenza media e non è inserita in un programma di formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.

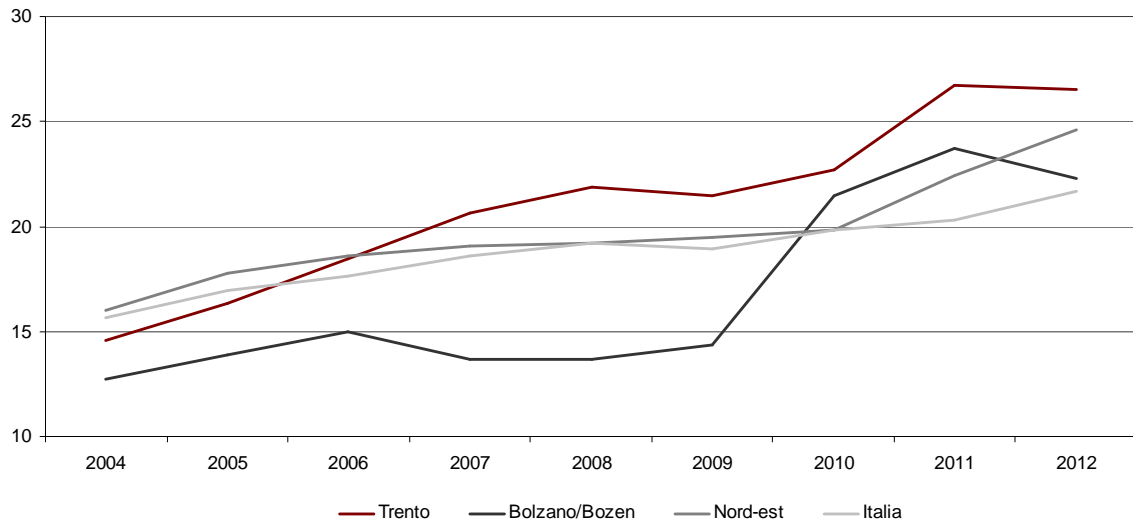
Giovani che non lavorano e non studiano (Neet): percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

Partecipazione alla formazione continua: percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività d'istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Quadro socio-economico del Trentino

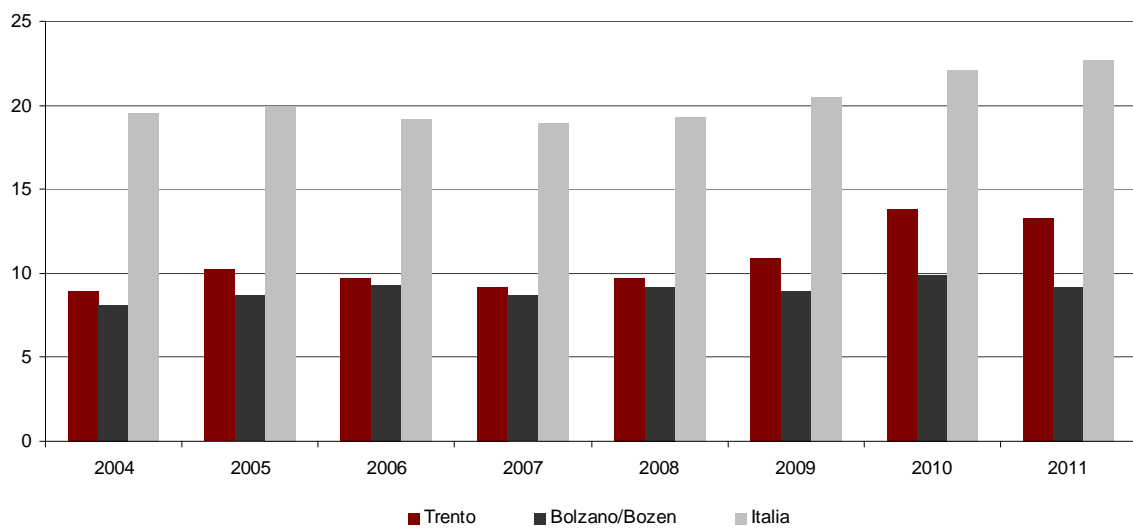
Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario

(valori percentuali)



Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)

(valori percentuali)



Relazioni sociali

- La soddisfazione dei trentini per le relazioni familiari è elevata, in linea con i valori rilevati nel resto dell'Italia settentrionale e superiore alla media nazionale. Si conferma, quindi, forte la solidarietà “corta” e i legami “stretti”, in particolare quelli familiari.
- Analogamente elevata ed in linea con quanto si rileva nelle altre regioni dell'Italia settentrionale risulta la soddisfazione della popolazione trentina per le relazioni amicali.
- L'elevata quota di persone che hanno fornito aiuti gratuiti ad altre persone non conviventi conferma che la società trentina tesse intorno alla famiglia una rete di relazioni con parenti non conviventi e amici, la quale svolge un ruolo fondamentale nella dotazione di aiuti sui quali individui e famiglie sono abituati a contare.
- L'associazionismo e il volontariato rappresentano una ricchezza, utile a garantire un tessuto sociale forte a copertura dei bisogni primari della popolazione e specialmente delle fasce sociali più deboli. In provincia di Trento la quota di persone che nel corso degli ultimi 12 mesi ha svolto attività di partecipazione sociale in associazioni culturali, ricreative, ecologiche, riunioni di associazioni sindacali, professionali o di categoria, è significativamente più alta (35,1%) rispetto alla media nazionale (23,5%) e seconda solo alla provincia di Bolzano (43,2%). Da rilevare anche che la quota di trentini che ha svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato (22,5%) è la più alta a livello nazionale ed è più del doppio del valore italiano (9,7%).
- Uno dei principali indicatori di coesione sociale ampia e del senso civico di una comunità è la “fiducia generalizzata”, cioè il grado di fiducia che le persone sono disposte ad accordare ai loro concittadini. L'evidenza empirica dimostra che laddove la fiducia reciproca è più elevata, la società funziona meglio, è più produttiva, più cooperativa, più coesa, meno diffusi sono i comportamenti opportunistici. Anche per questo importante indicatore il

Quadro socio-economico del Trentino

Trentino (30,6%) mostra, assieme alla provincia di Bolzano (31,0%), elevati livelli di coesione sociale, molto più alti della media nazionale (20,0%) e delle altre regioni del nord Italia (Nord-est 22,7%). Da osservare che nell'ultimo triennio si è assistito ad una riduzione del valore assunto da questo parametro. Sembra, quindi, che la crisi economica abbia inciso anche sui rapporti personali e sulla fiducia verso il prossimo.

Quadro socio-economico del Trentino

Indicatori

(valori percentuali)

Aree territoriali	Molto soddisfatti per le relazioni familiari 2012	Molto soddisfatti per le relazioni amicali 2012	Aiuti gratuiti dati 2009
Trento	41,9	32,4	43,9
Bolzano/Bozen	49,0	39,3	34,7
Veneto	43,6	32,9	35,1
Lombardia	45,1	32,4	35,0
Italia	36,8	26,6	30,4

(valori percentuali)

Aree territoriali	Partecipazione sociale 2012	Attività di volontariato 2012	Fiducia generalizzata 2012
Trento	35,1	22,5	30,6
Bolzano/Bozen	43,2	20,2	31,0
Veneto	31,7	14,7	20,2
Lombardia	26,0	13,5	22,7
Italia	23,5	9,7	20,0

Molto soddisfatti per le relazioni familiari: percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.

Molto soddisfatti per le relazioni amicali: percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più.

Aiuti gratuiti dati: percentuale di persone di 14 anni e più che nelle ultime quattro settimane hanno fornito aiuti gratuiti a persone (parenti e non) non conviventi sul totale delle persone di 14 anni e più.

Partecipazione sociale: persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.

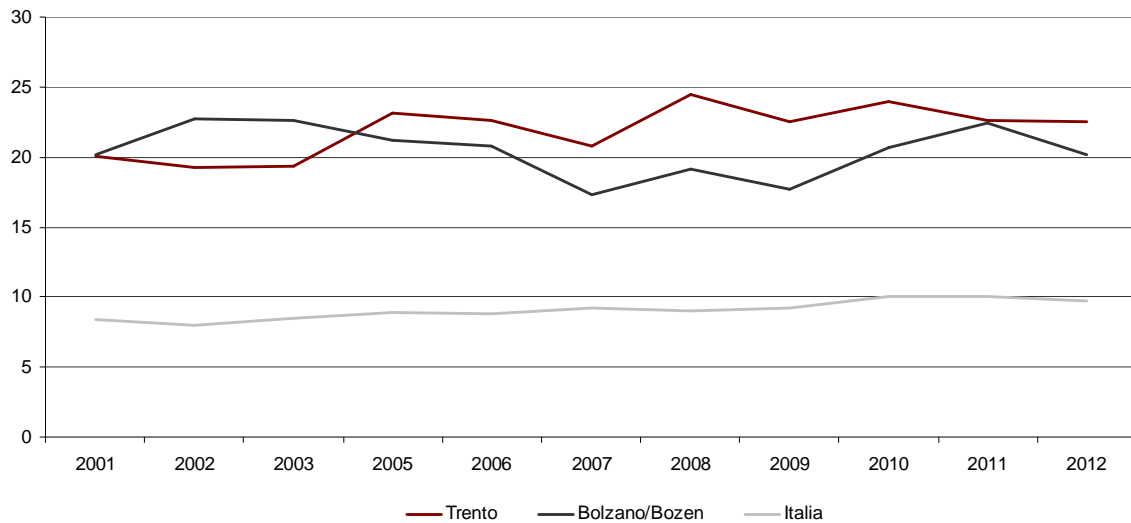
Attività di volontariato: persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fiducia generalizzata: percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.

Quadro socio-economico del Trentino

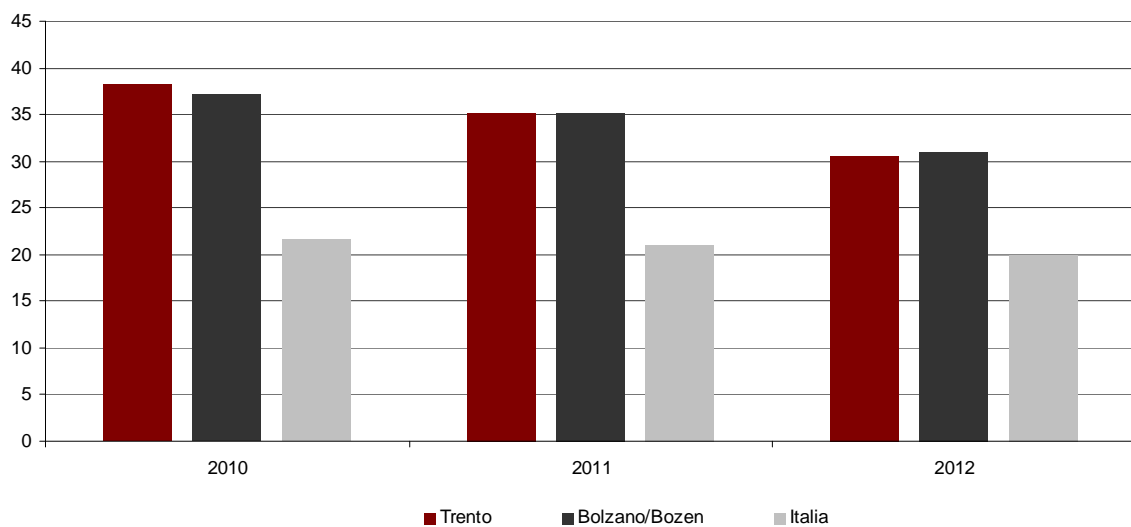
Persone che nell'ultimo anno hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato

(valori percentuali)



Persone che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia

(valori percentuali)



Criminalità e sicurezza

- La sicurezza dei cittadini, tanto nella sua componente oggettiva (comportamenti antisociali o delittuosi), quanto in quella soggettiva (percezione di allarme sociale da parte degli individui), costituisce un importante indicatore di degrado della società, nonché una dimensione essenziale della convivenza civile.
- Anche se in leggera crescita negli ultimi anni, il tasso di furti in abitazioni si mantiene in Trentino ed in Alto Adige relativamente basso: 7,2 furti ogni 1.000 famiglie in provincia di Trento e 6,1 in provincia di Bolzano. La media nazionale è pari a più del doppio e nel 2011 ha raggiunto la quota di 15 furti ogni 1.000 famiglie.
- Anche il tasso per rapine, misurato dal rapporto tra il numero di rapine ogni 1.000 abitanti, vede il Trentino (1,2 per mille) in una posizione relativamente migliore rispetto alla media nazionale (1,8 per mille) e sostanzialmente stabile nel tempo.
- In considerazione del fatto che gli indicatori oggettivi di criminalità dipendono dal numero di denunce presentate dai cittadini all'autorità giudiziaria e che, talvolta, proprio là dove il numero dei reati è più alto il numero di denunce è relativamente più basso, per una scarsa fiducia nelle istituzioni, gli indicatori più interessanti diventano quelli che riescono a cogliere la percezione che i cittadini hanno della presenza di criminalità e del livello di sicurezza della zona in cui vivono.
- Il senso d'insicurezza della popolazione a livello nazionale è un fenomeno socialmente rilevante e riguarda soprattutto le donne e gli anziani. La paura che si può avvertire camminando da soli al buio non è uniformemente distribuita a livello territoriale. Si sentono più sicuri gli abitanti delle province di Trento e di Bolzano ed in generale delle regioni più piccole (Valle d'Aosta e Basilicata).
- La paura della criminalità non dipende solo dal numero e dalla gravità dei reati, ma anche dal ripetersi nella zona in cui si vive di azioni o eventi che nel loro

insieme vengono percepiti come contrari ad una vita ordinata all'interno della comunità, come persone che si drogano o spacciano droga, prostitute in cerca di clienti, atti di vandalismo contro i beni comuni. Emerge anche in questo caso la posizione migliore occupata dalle province di Trento e di Bolzano, con una quota di persone che percepiscono elementi di degrado sociale o ambientale nella zona in cui vivono (7,9%) molto inferiore alla media nazionale (15,6%).

- Nel 2012 il 10 per cento delle famiglie trentine segnala la presenza di rischio di criminalità molto o abbastanza elevato nella zona in cui vive. Questo dato, in leggera contrazione negli ultimi anni, pone il Trentino in una posizione di relativa tranquillità rispetto al resto del Paese (26,4%) e del Nord-est (24,2%), dietro solo alla provincia di Bolzano (7,2%).

Quadro socio-economico del Trentino

Indicatori

Aree territoriali	Tasso di furti in abitazioni 2011	Tasso di rapine 2011	Percezione di sicurezza camminando al buio da soli 2009	Presenza di elementi di degrado 2009	Presenza di rischio di criminalità 2012
Trento	7,2	1,2	76,1	7,9	10,0
Bolzano/Bozen	6,1	2,9	83,3	4,8	7,2
Veneto	14,8	0,4	58,3	11,3	29,4
Lombardia	19,0	1,7	58,6	16,9	29,0
Italia	14,9	1,8	59,6	15,6	26,4

Tasso di furti in abitazione: numero di furti in abitazione per 1. 000 famiglie.

Tasso di rapine: numero di rapine per 1.000 abitanti.

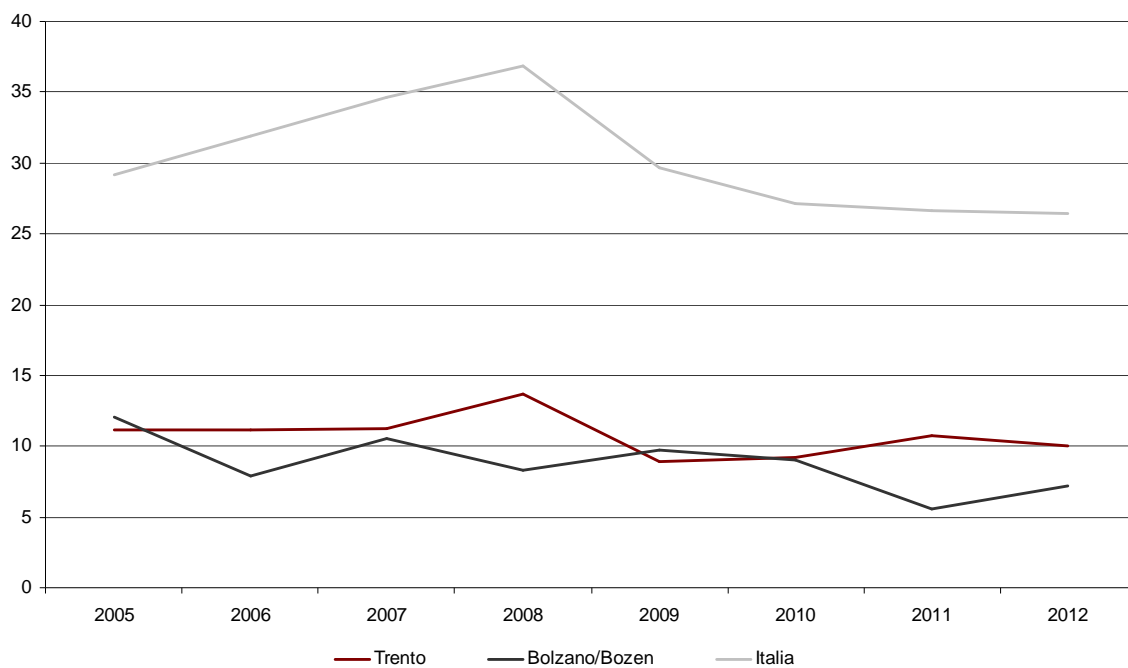
Percezione di sicurezza camminando al buio da soli: percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.

Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive: percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più.

Famiglie che dichiarano la presenza di rischio di criminalità nella zona in cui vivono: percentuale di famiglie che dichiarano il rischio di criminalità "molto o abbastanza" presente nella zona in cui abitano per 100 famiglie della stessa zona.

Famiglie che dichiarano la presenza di rischio di criminalità nella zona in cui vivono

(valori percentuali)



Lavoro

- In Trentino la quota di persone occupate tra i 20 e i 64 anni sul totale della popolazione è pari al 71%, vale a dire quasi 10 punti percentuali al di sopra del tasso di occupazione registrato per l'Italia e superiore anche al dato rilevato per il Nord-est. Solo per la provincia di Bolzano e per l'Emilia Romagna si osservano livelli di occupazione più elevati.
- Il tasso di disoccupazione, sebbene in aumento, si conferma ancora abbastanza contenuto e pari al 6,1%, un dato in linea con l'area del Nord-est e inferiore alla media nazionale (10,7%).
- Il tasso della mancata partecipazione al mondo del lavoro si colloca intorno all'8,3%, quasi il doppio di quello rilevato in provincia di Bolzano, ma meno della metà del tasso registrato per l'Italia e sostanzialmente molto inferiore ai tassi che si rilevano nelle principali regioni.
- Nel 2011 il tasso d'inattività della popolazione tra i 15 e i 64 anni, cioè il numero di persone che appartengono alle non forze di lavoro non essendo né occupati e né persone che cercano un'occupazione, è pari al 30,8%, un valore molto simile al dato registrato per l'intera ripartizione Nord-est e sensibilmente migliore rispetto al dato nazionale, anche se più elevato del tasso di inattività rilevato a livello europeo.
- Problematica è la questione della disoccupazione giovanile che in Trentino si attesta al 20,5%, un livello decisamente migliore rispetto all'Italia dove il tasso è pari a fine 2012 al 35,3%. Anche in Trentino il tasso sperimenta una crescita negli ultimi due anni incrementandosi di circa 5 punti percentuali. Il deterioramento del mercato del lavoro riscontrato negli ultimi anni ha colpito infatti in modo particolare i giovani che rappresentano una delle categorie più vulnerabili. Questa caratteristica è comune a tutte le regioni italiane che hanno visto peggiorare sensibilmente le opportunità d'inserimento nel mercato del lavoro del segmento più giovane della popolazione.
- L'incidenza di coloro che sarebbero disponibili a lavorare pur non cercando attivamente un'occupazione è in Trentino abbastanza contenuta e pari al 5,3%,

Quadro socio-economico del Trentino

un dato superiore alla quota rilevata per il Nord-est ma sensibilmente inferiore al dato nazionale, pari all'11,6%.

- L'incidenza del lavoro indipendente sul totale dell'occupazione in provincia di Trento è la più bassa tra le regioni italiane, non solo tra quelle del Nord d'Italia.
- L'intensità del precariato è relativamente elevata e pari al 18,3% in Trentino contro il 19,2% a livello nazionale e il 14,7% del Nord-est. Le regioni con l'incidenza più bassa risultano la Lombardia e il Veneto.
- Il peso del lavoro irregolare in Trentino è pari al 5,8%, un tasso molto simile a quello delle regioni confinanti, ma quasi la metà del tasso d'irregolarità riscontrato a livello nazionale.

Indicatori

Aree territoriali	Tasso di occupazione 20-64 anni 2011	Tasso di disoccupazione 2012	Tasso di mancata partecipazione al lavoro 2011	Tasso di inattività della popolazione in età 15-64 anni 2011
Trento	71,0	6,1	8,3	30,8
Bolzano/Bozen	76,0	4,1	4,8	26,5
Veneto	69,2	6,6	9,0	31,6
Lombardia	69,0	7,5	10,1	31,3
Nord-est	69,5	6,7	9,8	30,2
Italia	61,2	10,7	17,9	37,8
UE27	68,6	9,6		28,8

Aree territoriali	Tasso di disoccupazione giovanile 2012	Forze di lavoro potenziali 2012	Occupati totali 2012
Trento	20,5	5,3	231
Bolzano/Bozen	11,6	3,0	245
Veneto	23,7	5,0	2.136
Lombardia	26,6	5,8	4.280
Nord-est	24,1	4,3	5.087
Italia	35,3	11,6	22.899
UE27	21,4		

Aree territoriali	Occupati totali Agricoltura 2012	Occupati totali Industria in senso stretto 2012	Occupati totali Costruzioni 2012	Occupati totali Servizi 2012
Trento	9	42	20	160
Bolzano/Bozen	16	33	21	175
Veneto	75	602	167	1.292
Lombardia	58	1.134	323	2.765
Nord-est	186	1.334	365	3.202
Italia	849	4.608	1.754	15.688

Quadro socio-economico del Trentino

Aree territoriali	Incidenza lavoro indipendente 2012	Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni 2011	Incidenza di occupati non regolari 2010
Trento	21,0	18,3	5,8
Bolzano/Bozen	24,9	22,9	4,6
Veneto	23,5	13,4	5,9
Lombardia	22,5	13,4	5,9
Nord-est	23,4	14,7	6,9
Italia	24,8	19,2	10,3

Alcuni dati recenti (2012)

Tasso di occupazione: 70,3%, Tasso di mancata partecipazione: 10,3%;

Tasso di occupazione 20-64: Percentuale di occupati di 20-64 sulla popolazione totale di 20-64.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro: percentuale di disoccupati 15-74 anni più parte delle forze di lavoro potenziali della stessa classe (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista ma disponibili a lavorare), sul totale delle forze lavoro 15-74 più parte delle forze lavoro potenziali.

Tasso inattività della popolazione in età 15-64 anni: percentuale tra le non forze lavoro nella fascia 15-64 anni e la corrispondente popolazione.

Tasso di disoccupazione giovanile: percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze lavoro della corrispondente classe.

Forze di lavoro potenziali: percentuale della somma delle persone in età 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista ma sono disponibili a lavorare e le persone della stessa fascia d'età che cercano lavoro nelle 4 settimane ma che non sono disponibili a lavorare.

Occupati totali (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, servizi): Migliaia di persone dichiaratesi occupate per settore di attività economica dell'impresa in cui operano.

Incidenza lavoro indipendente sul totale: rapporto percentuale tra il numero di occupati indipendenti (autonomi, imprenditori, professionisti, collaboratori familiari) e il totale dell'occupazione.

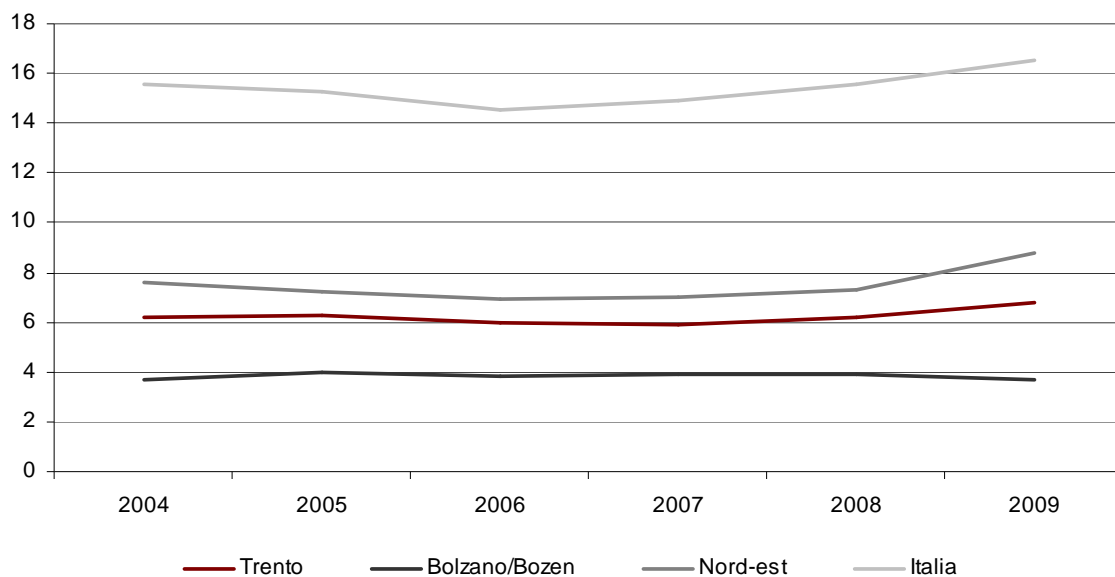
Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni: percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

Incidenza di occupati non regolari sul totale degli occupati: percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati.

Fonte: Istat - Contabilità Nazionale

Andamento della mancata partecipazione al lavoro (disoccupati effettivi e potenziali) dal 2004 al 2009

(valori percentuali)



Differenze di genere

- Nel 2012 il tasso di attività femminile è pari in Trentino al 62,4%, superiore di circa 9 punti percentuali rispetto alla media nazionale, ma inferiore al corrispondente tasso per la componente maschile di ben 14,8 punti percentuali. Dieci anni prima questo divario era molto maggiore e pari a 23 punti percentuali. Lo svantaggio per la componente femminile si rileva per tutte le aree geografiche e nella media nazionale è pari a circa 20 punti percentuali.
- Il tasso di disoccupazione vede la componente femminile sfavorita rispetto a quella maschile, anche se negli ultimi anni il divario si è attenuato, per effetto soprattutto dell'incremento del tasso di disoccupazione maschile rispetto a quello femminile, a seguito del perdurare della crisi economica. Attualmente il tasso di disoccupazione femminile si attesta al 6,8%, con un divario di 1,2 punti percentuali rispetto al tasso maschile (pari al 5,6%). A livello nazionale il divario è di 2 punti percentuali a favore della componente maschile. Dieci anni fa il tasso di disoccupazione femminile superava di circa 4 punti percentuali quello maschile.
- Considerazioni analoghe valgono per il tasso di disoccupazione giovanile. Per la componente femminile si attesta nel 2012 al 21,9%, 2,5 punti percentuali in più rispetto a quello maschile (a livello nazionale il divario è di 3,8 punti percentuali). Nel 2003 questo tasso era su livelli molto più bassi (8,1% per i maschi, 13,3% per le femmine), ma il divario era di 5,2 punti percentuali.
- Diverso il quadro per quanto riguarda il mondo dell'istruzione e della formazione. In quest'ambito i divari di genere si sono progressivamente ridotti e per alcuni aspetti la componente femminile si trova in una condizione più favorevole rispetto a quella maschile. In Trentino la quota di donne in età 25-64 anni che ha conseguito almeno il diploma superiore è pari, nel 2012, al 66,9%, rispetto al 64,2% della componente maschile. Un decennio fa la situazione era molto diversa e la quota di donne almeno diplomate era inferiore alla quota maschile di 1,5 punti percentuali.

Quadro socio-economico del Trentino

- Notevole il divario di genere a favore della componente femminile anche per quanto riguarda i giovani che abbandonano prematuramente gli studi. Le giovani con al più la licenza media che non svolgono altre attività di istruzione o formazione sono in Trentino pari al 6,3%, un valore inferiore a quello della componente maschile, pari al 17,1%. Il divario si è progressivamente ampliato nel tempo, passando dai 4 punti percentuali del 2004 agli attuali 10,8 punti percentuali.
- Notevole la differenza di genere per quanto riguarda il conseguimento di un titolo di studio universitario: le giovani donne in età 30-34 anni che hanno conseguito la laurea sono il 32% delle donne in quella fascia di età, rispetto al 21% della componente maschile. La quota della componente femminile è più elevata rispetto alla media nazionale, ma ancora lontana dalle medie europee.

Indicatori

Aree territoriali	Tasso di attività 2012		Tasso di disoccupazione 2012		Tasso di disoccupazione giovanile 2012	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Trento	77,2	62,4	5,6	6,8	19,5	21,9
Bolzano/Bozen	81,8	68,1	3,6	4,8	11,5	11,7
Veneto	79,4	59,6	5,7	7,8	21,5	27,3
Lombardia	78,3	61,4	6,7	8,5	25,5	28,2
Nord-est	78,9	62,9	5,9	7,7	23,4	25,2
Italia	73,9	53,5	9,9	11,9	33,7	37,5
UE27	78,0	65,6	10,4	10,5	23,4	22,0
UE15	79,1	67,0			23,1	21,3

Aree territoriali	Persone con almeno il diploma superiore 2012		Giovani che abbandonano prematuramente gli studi 2012		Persone che hanno conseguito un titolo universitario 2012	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Trento	64,2	66,9	17,1	6,3	21,0	32,1
Bolzano/Bozen	58,1	61,9	23,8	15,4	17,2	27,4
Veneto	58,0	58,8	15,8	12,5	17,4	25,4
Lombardia	57,1	62,8	19,0	11,5	19,0	27,8
Nord-est	59,3	62,0	16,1	13,2	19,6	29,7
Italia	55,7	58,8	20,5	14,5	17,2	26,3
UE27	74,7	73,7	14,5	11,0	31,6	40,0
UE15	71,5	70,9			33,3	40,9

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) nella classe di età 15-64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro (somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) nella stessa classe di età.

Tasso di disoccupazione giovanile: rapporto percentuale tra la popolazione tra i 15 e i 24 anni in cerca di occupazione e le forze di lavoro (somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione) nella stessa classe di età.

Quadro socio-economico del Trentino

Persone con almeno il diploma superiore: percentuale di persone di 25-64 anni che ha completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a ISCED 3a, 3b o 3c) sul totale delle persone di 25-64 anni.

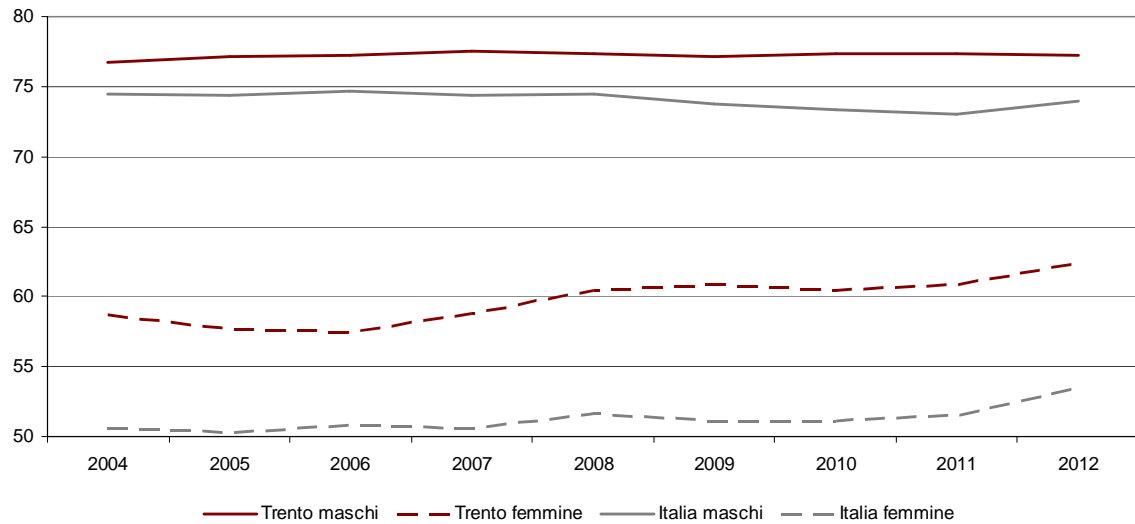
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi: quota della popolazione di 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni.

Persone che hanno conseguito un titolo universitario: percentuale di persone di 30-34 anni che ha conseguito un titolo universitario (ISCED 5 o 6) sul totale delle persone di 30-34 anni.

Quadro socio-economico del Trentino

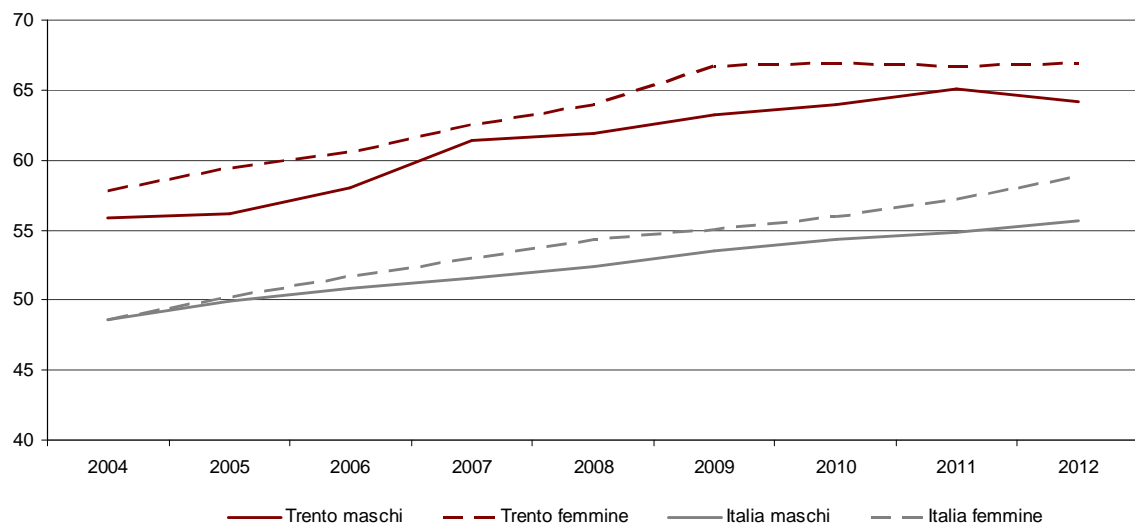
Tasso di attività per genere

(valori percentuali)



Persone con almeno il diploma superiore

(valori percentuali)



Benessere economico

- Nel corso del 2011 il reddito disponibile pro-capite del Trentino si è attestato su quota 18.975 euro, crescendo nell'ultimo anno dell'1,8% circa. Il valore medio di reddito spendibile dalle famiglie risulta abbastanza in linea con quanto si rileva per il Veneto, ma è chiaramente inferiore al livello della provincia di Bolzano e in generale per l'intero Nord-est. Rispetto all'Italia, il differenziale rimane positivo di oltre 1.600 euro, anche se per buona parte del decennio il tasso di crescita del reddito disponibile medio per abitante è risultato costantemente inferiore al tasso di sviluppo registrato a livello nazionale.
- Negli ultimi 5 anni le famiglie trentine hanno visto crescere la quota di reddito destinabile al consumo o al risparmio del 3,8%, un valore che non consente di recuperare la perdita di potere d'acquisto dovuto all'incremento dei prezzi registrato nel medesimo periodo. Ciononostante, la crescita del quinquennio è stata in provincia più sostenuta di quanto fatto segnare a livello nazionale e dal Nord-est.
- Il reddito in Trentino risulta distribuito mediamente in modo piuttosto omogeneo. L'indice di disuguaglianza, pari a 4,1, è infatti tra i più bassi tra quelli rilevati per le regioni italiane.
- L'indice di rischio di povertà relativa è abbastanza contenuto. La quota di persone con un reddito equivalente inferiore al 60% del reddito equivalente mediano si colloca intorno all'11,4%, molto al di sotto del 19,6% dell'Italia e leggermente sopra al 10,2% del Nord-est, ma marcatamente inferiore a quello del Mezzogiorno pari a 34,5%.
- Decisamente contenuta la quota di persone che risulta gravemente deprivata sul totale delle persone residenti: il 3% in Trentino contro l'11,2% dell'Italia e l'8,8% della media europea.
- L'incrocio tra il reddito disponibile e il benessere delle famiglie, opportunamente rilevato, permette di approssimare il rischio di presenza di economia sommersa in un determinato territorio. Il Trentino si colloca in tal senso su posizioni decisamente buone (valore dell'indice pari a 112) e risulta

inserito nel gruppo di regioni dove il rischio è considerato relativamente basso, ma non minimo, come invece risulta per l'Emilia, il Piemonte, il Veneto, il Friuli e le Marche.

Quadro socio-economico del Trentino

Indicatori

Aree territoriali	Livello del Reddito disponibile pro-capite 2011	Tasso di crescita del reddito disponibile 2007-2011	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile 2011	Indice di rischio di povertà relativa 2011	Quota di popolazione gravemente deprivata 2011	Rischio presenza economia sommersa Numeri indice Italia=100
Trento	18.974,5	3,8	4,1	11,4	3,0	112,0
Bolzano/Bozen	21.828,1	6,1	3,9	7,8	1,8	123,0
Veneto	19.404,8	3,8	3,9	10,9	4,0	126,0
Lombardia	20.452,7	1,4	4,6	9,3	7,0	126,0
Nord-est	20.113,5	1,8	6,4	10,2	5,1	
Italia	17.328,9	2,0	5,6	19,6	11,2	100,0
UE27					8,8	

Livello del reddito disponibile: Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici pro-capite a valori correnti.

Tasso di crescita del reddito disponibile: Media geometrica delle variazioni annue del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici pro-capite a valori correnti.

Indice di disuguaglianza del reddito disponibile: Rapporto tra il reddito disponibile totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

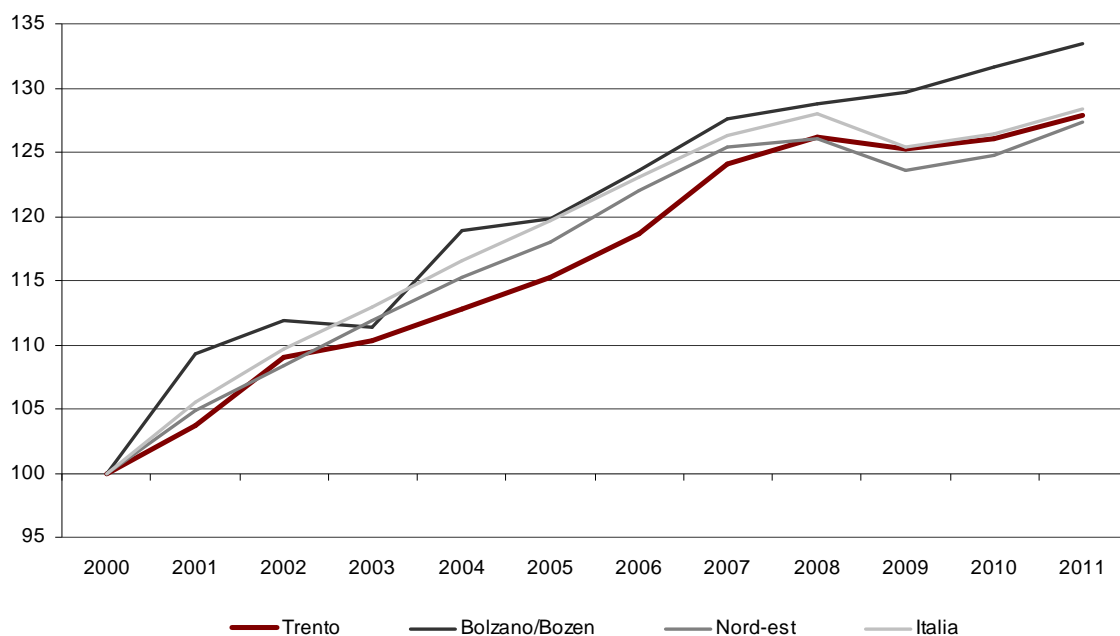
Indice di rischio di povertà relativa: percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.

Quota di popolazione gravemente deprivata: percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro, ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice vii) un televisore a colori viii) un telefono ix) un'automobile.

Rischio presenza economia sommersa: N.I. Italia=100 che esprime il divario tra il livello di benessere e il reddito disponibile delle famiglie su dati Prometeia 2011. Il livello di benessere viene misurato attraverso sette indicatori: consumi alimentari 2010, energia elettrica per usi domestici 2011, consumo di carburanti nella rete ordinaria 2010, auto superiori a 2mila cc, auto circolanti, variazione % depositi bancari 2008/2011, abitazioni di pregio.

Tasso di sviluppo del Reddito disponibile a valori correnti negli ultimi 10 anni.

(Numero indice a base mobile 2000=100)



Condizioni materiali di vita

- Nonostante la crisi economica abbia prodotto ripercussioni sul mercato del lavoro, in Trentino l'incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati è pari al 2,7%, ben al di sotto del 7,2% che si registra a livello nazionale.
- Circa la metà della popolazione di 14 anni e oltre si ritiene molto soddisfatta della propria vita e questo risultato appare decisamente migliore rispetto alla media nazionale e alle regioni limitrofe, ad eccezione della provincia di Bolzano. Da rilevare che le difficoltà economiche e l'incertezza che ne deriva a causa del persistere della crisi economica hanno inciso sulla percezione soggettiva dei cittadini nei confronti della soddisfazione per la propria vita. Negli ultimi 3 anni si assiste, infatti, ad un peggioramento della soddisfazione per tutte le ripartizioni geografiche.
- Il fatto di godere di una situazione di riconosciuto benessere generalizzato fa sì che non siano molte le persone che pensano di poter migliorare ulteriormente la qualità della propria vita, a differenza di quanto avviene in altre zone, in cui il livello di benessere è meno elevato.
- Anche i 121 indicatori presenti nel BES 2013 (Benessere Equo e Sostenibile), elaborati dall'Istat e dal CNEL, vedono la provincia di Trento ai primi posti (benessere economico, istruzione e formazione, sicurezza, qualità dei servizi), a conferma di un elevato grado di benessere socio-economico, come da molti anni emerge dalle classifiche del Sole24ore e di Italia Oggi.
- Le famiglie trentine sono mediamente più soddisfatte della zona in cui vivono rispetto ai residenti nelle altre regioni italiane. Questa considerazione è valida sia per la percezione della sporcizia nelle strade, sia per la presenza di traffico che per l'inquinamento dell'aria. In tutti i casi le famiglie trentine ravvisano meno problemi rispetto alla media nazionale, ma anche rispetto alla vicina provincia di Bolzano e alla media del Nord-est.

Quadro socio-economico del Trentino

Indicatori

Aree territoriali	Persone che vivono in famiglie senza occupati 2011	Indice di qualità dell'abitazione 2011	Soddisfazione per la propria vita 2012	Giudizio sulle prospettive future 2012
Trento	2,7	4,4	46,1	22,4
Bolzano/Bozen	2,0	5,3	61,9	22,8
Veneto	3,0	6,6	40,2	28,7
Lombardia	3,4	7,6	40,8	31,8
Italia	7,2	8,9	35,2	24,6

Aree territoriali	Famiglie che nel 2012 dichiarano presenti nella zona in cui vivono problemi di:		
	Sporcizia nelle strade	Traffico	Inquinamento dell'aria
Trento	12,6	27,6	27,7
Bolzano/Bozen	16,3	32,5	28,6
Veneto	18,5	38,1	38,5
Lombardia	26,3	39,1	47,5
Nord-est	18,2	34,8	35,0
Italia	27,6	38,4	35,7

Incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati: percentuale di persone che vivono in famiglie dove è presente almeno un componente di 18-59 anni (con esclusione delle famiglie dove tutti i componenti sono studenti a tempo pieno con meno di 25 anni) dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro sul totale delle persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni.

Indice di qualità dell'abitazione: percentuale di persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali sul totale delle persone residenti.

Soddisfazione per la propria vita: percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più.

Giudizio sulle prospettive future: percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.

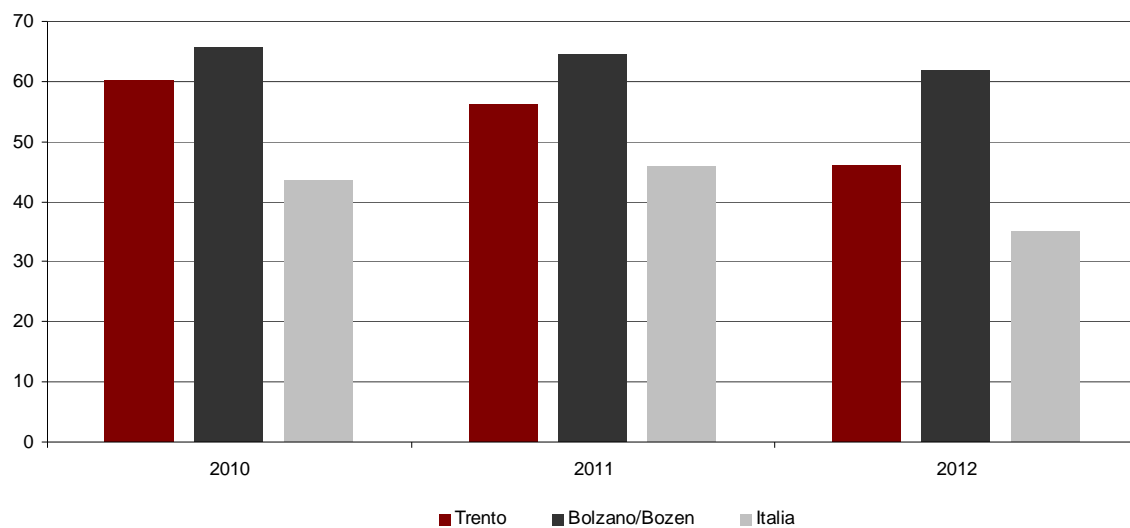
Famiglie che dichiarano presenti nella zona in cui vivono problemi di sporcizia nelle strade: percentuale di famiglie che dichiarano il problema della sporcizia nelle strade molto o abbastanza presente nella zona in cui vive per 100 famiglie della stessa zona.

Famiglie che dichiarano presenti nella zona in cui vivono problemi di traffico: percentuale di famiglie che dichiara il problema del traffico molto o abbastanza presente nella zona in cui vive per 100 famiglie della stessa zona.

Famiglie che dichiarano presenti nella zona in cui vivono problemi di inquinamento dell'aria: percentuale di famiglie che dichiara il problema dell'inquinamento dell'aria molto o abbastanza presente nella zona in cui vive per 100 famiglie della stessa zona.

Soddisfazione per la propria vita

(valori percentuali)



Crescita macroeconomica

- Nel corso del 2011 il prodotto interno lordo del Trentino è cresciuto in termini reali dello 0,5%, lievemente quindi di più del livello nazionale ma leggermente di meno di quanto sperimentato dalle regioni confinanti e dal Nord-est nel suo complesso.
- Negli ultimi 5 anni il sistema economico provinciale ha registrato una decrescita della ricchezza prodotta intorno al -2,3%, quasi la metà di quanto rilevato per l'Italia e il Nord-est. Solo la provincia di Bolzano sembra aver recuperato la caduta generalizzata del PIL registrata tra il 2007 e il 2011 a seguito della crisi economica mondiale.
- La crescita media annua del PIL a valori reali negli ultimi 5 anni risulta in Trentino praticamente nulla (0,04%), similmente al dato rilevato per la Lombardia, ma non negativa come invece si rileva per il Nord-est e per l'Italia. Leggermente più consistente appare la crescita media registrata dall'economia altoatesina.
- La ricchezza pro-capite misurata dal rapporto Prodotto interno lordo (PIL) su popolazione mostra ancora un livello decisamente buono per il Trentino e risulta tra le regioni italiane al quinto posto assoluto. Il livello di benessere appare quindi piuttosto elevato e garantisce mediamente oltre 31.400 euro per ogni abitante, vale a dire ben 14.809 euro in più dell'ultima regione italiana per PIL pro-capite, la Campania.
- Anche azzerando le differenze nel sistema dei prezzi che impattano sulle diverse aree del Paese (valori in parità di potere d'acquisto), il livello del PIL pro-capite si conferma decisamente buono.
- Il confronto comparato ponendo a 100 la media europea vede il Trentino primeggiare tra le regioni italiane e a livello europeo collocarsi alla 51° posizione su un totale di 280 regioni.
- Il numero indice che misura la distanza relativa tra i diversi livelli di benessere dalla media europea è pari nel 2010 per il Trentino a 121, anche se la distanza

Quadro socio-economico del Trentino

dalla media europea si riduce.

- Il sistema economico provinciale rappresenta l'1% circa del prodotto interno lordo nazionale e il 4,6% del valore prodotto dal Nord-est.
- L'incidenza degli investimenti fissi lordi sul totale della domanda interna (consumi interni + investimenti) è arretrata tra il 2007 e il 2010 di circa 2 punti percentuali in quasi tutte le regioni. In Trentino il peso relativo degli investimenti a livello macro è pari nel 2010 al 23%, con una riduzione di 1,5 punti percentuali negli ultimi 4 anni; a Bolzano la quota è superiore e pari al 25,6% ed è rimasta sostanzialmente invariata nel periodo considerato.
- Per converso, in provincia la quota destinata a consumi finali è aumentata fino a superare quota 77%, un valore inferiore sia al dato nazionale che ripartizionale, e la dinamica dell'aggregato a valori reali risulta in controtendenza rispetto al resto del Paese.

Quadro socio-economico del Trentino

Indicatori

Aree territoriali	Tasso di crescita reale del PIL 2011	Tasso di crescita reale del PIL 2007-2011	Tasso di crescita medio annuo del PIL reale 2007-2011	Livello del PIL pro-capite 2011 valori correnti	Livello del PIL pro-capite 2010 in PPS(*)	Distanza del PIL pro-capite dalla media UE27 Numeri indice UE=100
Trento	0,5	-2,3	0,04	31.411	29.700	121,2
Bolzano/Bozen	0,7	0,3	0,33	36.604	35.600	145,3
Veneto	1,0	-5,7	-0,77	29.882	28.500	116,3
Lombardia	0,6	-1,1	0,14	33.484	32.300	131,8
Nord-est	1,1	-4,7	-0,54	30.847	29.300	119,6
Italia	0,4	-4,5	-0,58	26.003	24.700	100,8
UE27	1,6	-0,4	0,55	25.200	24.500	100,0

(*) Parità di potere d'acquisto

Aree territoriali	PIL corrente in PPS 2010	Quota PIL-PPS su Italia e su UE27 per Italia 2010	Incidenza Investimenti sul totale della domanda interna 2007	Incidenza Investimenti sul totale della domanda interna 2010	Incidenza consumi finali interni sul totale della domanda interna 2010	Variazione reale della spesa delle famiglie tra il 2007 e il 2011
Trento	15.644	1,0	24,5	22,9	77,0	2,5
Bolzano/Bozen	18.005	1,2	25,8	25,6	73,6	0,5
Veneto	140.371	9,4	23,6	21,6	77,5	-0,8
Lombardia	318.745	21,3	23,6	20,7	78,2	1,6
Nord-est	340.399	22,8	23,0	21,1	78,2	0,1
Italia	1.495.593	100,0	21,2	19,1	80,3	-1,3
UE27	12.279.589	1,0	21,3	18,5	81,5	

Quadro socio-economico del Trentino

Alcuni dati recenti (2012)

Stima variazione reale del PIL provinciale: -2,0%

Tasso di crescita reale del PIL: Variazione del prodotto interno lordo a prezzi concatenati 2005=100 tra il 2010 e il 2011.

Tasso di crescita reale del PIL 2007-2011: Variazione del prodotto interno lordo a prezzi concatenati 2005=100 tra il 2007 e il 2011.

Tasso di crescita medio annuo del PIL reale: Media geometrica delle variazioni annue del prodotto interno lordo a prezzi concatenati 2005=100.

Livello del PIL pro-capite a valori correnti: Rapporto tra il prodotto interno lordo a prezzi correnti e la popolazione media annua.

Livello del PIL pro-capite in PPS: Rapporto tra il prodotto interno lordo a prezzi correnti in parità di potere d'acquisto e la popolazione media annua.

Distanza del PIL pro-capite dalla media UE-27 in PPS: Numero indice UE-27=100 dato dal rapporto tra il prodotto interno lordo pro-capite a prezzi correnti in parità di potere d'acquisto di ogni territorio e il corrispondente valore dell'EU-27.

PIL corrente in PPS: Livello del prodotto interno lordo a valori correnti espresso in parità di potere d'acquisto.

Quota del PIL in PPS sul totale Italia (e sul totale UE-27 per l'Italia): Incidenza percentuale tra il prodotto interno lordo corrente espresso in parità di potere d'acquisto di ogni territorio sul corrispondente valore nazionale (o europeo per la quota Italia).

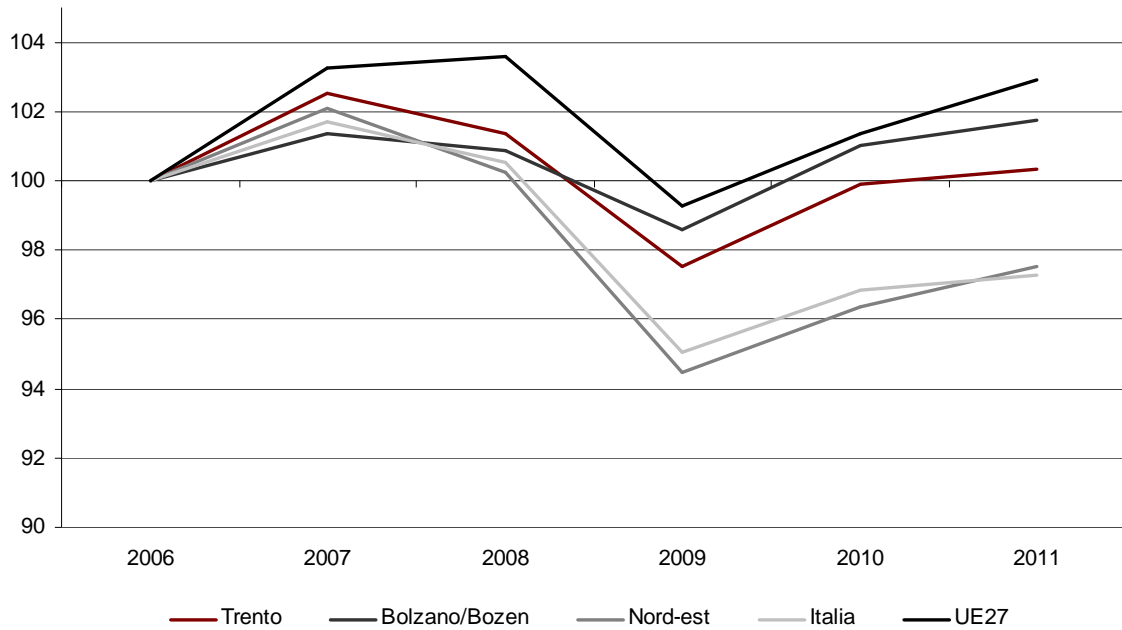
Incidenza investimenti sul totale della domanda interna: Incidenza percentuale degli investimenti fissi lordi a valori correnti sul totale della domanda interna data dalla somma dei consumi finali interni, dagli investimenti e dalle variazioni delle scorte.

Incidenza Consumi finali interni sul totale della domanda interna: Incidenza percentuale dei consumi finali interni (spesa delle famiglie, spesa delle A.P. e delle Istituzioni sociali private) a valori correnti sul totale della domanda interna data dalla somma dei consumi finali interni, dagli investimenti e dalle variazioni delle scorte.

Variazione reale della spesa delle famiglie: Variazione percentuale della spesa delle famiglie a valori concatenati 2005=100 tra il 2007 e il 2011.

Tasso di sviluppo del Prodotto interno lordo in termini reali negli ultimi 5 anni.

(Numero indice a base mobile 2006=100)



Sistema economico

- L'economia trentina è caratterizzata da un'incidenza del peso del valore aggiunto prodotto dal comparto agricolo mediamente superiore al dato nazionale e delle regioni limitrofe. Per converso, il peso relativo del settore produttivo manifatturiero ed estrattivo risulta inferiore, in particolare a quanto si rileva per l'area del Nord-est.

L'economia trentina risulta sbilanciata verso il settore delle costruzioni che incidono sul totale del valore aggiunto per oltre il 7,3%, un dato superiore di quasi due punti percentuali all'incidenza media italiana.

- Il minor peso relativo assunto dal comparto produttivo industriale finisce per riflettersi nella quota di valore aggiunto prodotta dai servizi che assumono un peso rilevante nell'economia trentina, e pari a circa il 71%.
- Questo aggregato ricomprende, peraltro, un diversificato insieme di attività a basso valore aggiunto. La produttività del settore, pur essendo superiore al dato nazionale, risulta piuttosto distante dal livello raggiunto dalla provincia di Bolzano e, in particolare, dalla Lombardia.
- Il turismo si conferma essere un tratto distintivo dell'economia trentina: il peso del valore aggiunto prodotto dalla branca dei servizi di alloggio e ristorazione è pari al 6,6%, un dato più elevato di quello rilevato per le economie confinanti e del livello medio nazionale, ma sostanzialmente anche un dato molto lontano dal peso specifico che la medesima branca assume in provincia di Bolzano dove il valore aggiunto di branca conta il 13%. Considerando il giro d'affari complessivo movimentato dal turismo e quindi tutte le attività direttamente e indirettamente connesse con l'attività turistica, il peso del settore aumenta considerevolmente: si stima intorno al 15% del PIL provinciale.
- Il costo del lavoro dipendente risulta in Trentino praticamente allineato al dato nazionale e a quello del Nord-est. Spicca ancora una volta il dato di Bolzano che risulta superiore alle altre realtà regionali.

Quadro socio-economico del Trentino

- Il livello d'internazionalizzazione dell'economia trentina risulta piuttosto contenuto rispetto a quanto si rileva per l'area nordestina e per l'Italia nel suo complesso.
- Il peso dell'export locale rappresenta lo 0,8% del commercio estero nazionale, al pari della provincia di Bolzano.
- I principali mercati di destinazione si confermano i Paesi dell'Unione europea (65,1%), un po' meno di Bolzano (72,4%), ma molto di più di quanto mediamente si registra nelle regioni confinanti.
- Negli ultimi anni le esportazioni provinciali, pur essendo cresciute mediamente in modo simile al trend nazionale, sembrano soffrire di questo particolare momento congiunturale: nei primi due trimestri 2013 il dato tendenziale è infatti per ora ancora negativo.

Quadro socio-economico del Trentino

Indicatori

Aree territoriali	Peso della agricoltura sul valore aggiunto 2011	Peso della industria in senso stretto sul valore aggiunto 2011	Peso delle costruzioni sul valore aggiunto 2011	Peso dei servizi sul valore aggiunto 2011	Valore aggiunto dei servizi per unità di lavoro 2011 Numeri indice Italia=100	Peso dei servizi di alloggio e ristorazione sul valore aggiunto 2010	Reddito dal lavoro dipendente per unità di lavoro 2011 Numeri indice Italia=100
Trento	3,3	18,0	7,3	71,3	102,0	6,6	100,1
Bolzano/Bozen	4,8	14,0	7,1	74,0	106,9	13,0	108,3
Veneto	2,0	27,2	6,1	64,8	100,0	5,1	99,9
Lombardia	1,2	25,7	5,0	68,2	113,1	3,2	110,1
Nord-est	2,4	24,7	5,6	67,3	100,2	5,3	101,2
Italia	2,2	19,4	5,4	73,2	100,0	4,3	100,0

Aree territoriali	Livello di internazionalizzazione 2011	Grado di apertura 2011	Composizione Export per Paese di destinazione Intra-UE 2011	Composizione Export per Paese di destinazione Extra-UE 2011	Variazione Export 2006-2011	Variazione Export 2011-2012	Variazione Export 2012-2013 (primi due trimestri)
Trento	21,4	0,8	65,1	34,9	11,6	3,1	-1,5
Bolzano/Bozen	21,6	0,8	72,4	27,6	27,4	0,5	5,5
Veneto	37,7	1,4	59,1	40,9	8,7	1,6	1,1
Lombardia	34,6	1,3	55,7	44,3	11,8	3,7	-0,1
Nord-est	36,3	1,4	57,9	42,1	12,7	1,1	0,8
Italia	26,6	1,0	56,0	44,0	13,2	3,7	-0,4

Peso dell'agricoltura sul totale del valore aggiunto: incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura a prezzi base sul totale del valore aggiunto - valori concatenati 2005=100 – anno 2011

Peso dell'industria in senso stretto sul totale del valore aggiunto: incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (estrattiva, manifattura ed energia) a prezzi base sul totale del valore aggiunto - valori concatenati 2005=100 – anno 2011

Peso delle costruzioni sul totale del valore aggiunto: incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni a prezzi base sul totale del valore aggiunto - valori concatenati 2005=100 – anno 2011

Peso dei servizi sul totale del valore aggiunto: incidenza percentuale del valore aggiunto dei servizi (pubblici e privati) a prezzi base sul totale del valore aggiunto - valori concatenati 2005=100 – anno 2011

Quadro socio-economico del Trentino

Valore aggiunto dei servizi per unità di lavoro: rapporto tra il valore aggiunto dei servizi a prezzi base a valori concatenati 2005=100 per unità di lavoro (dipendenti e indipendenti) per regione e il corrispondente valore per l'Italia *100 – anno 2011

Peso dei servizi di alloggio e ristorazione sul totale del valore aggiunto: incidenza percentuale del valore aggiunto dei servizi di alloggio e ristorazione a prezzi base sul totale del valore aggiunto - valori concatenati 2005=100 – anno 2011

Reddito da lavoro dipendente per unità di lavoro: rapporto tra il reddito da lavoro dipendente totale a prezzi base a valori correnti per unità di lavoro (dipendenti e indipendenti) per regione e il corrispondente valore per l'Italia *100 – anno 2011

Livello di internazionalizzazione: rapporto tra le esportazioni regionali verso il resto del mondo e il valore aggiunto totale a prezzi base a valori correnti – anno 2011

Grado di apertura: rapporto percentuale tra la quota export/PIL a livello regionale e il corrispondente dato nazionale - anno 2011

Composizione export per paese di destinazione Intra UE: quota percentuale delle esportazioni regionali verso Paesi Intra UE – anno 2011

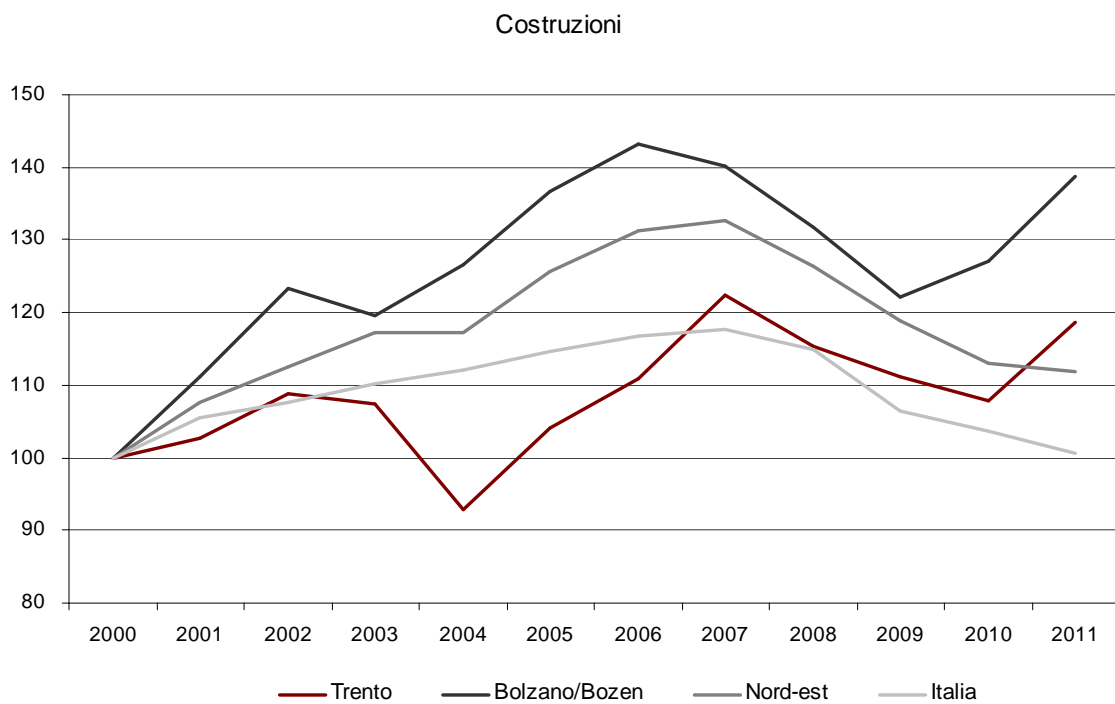
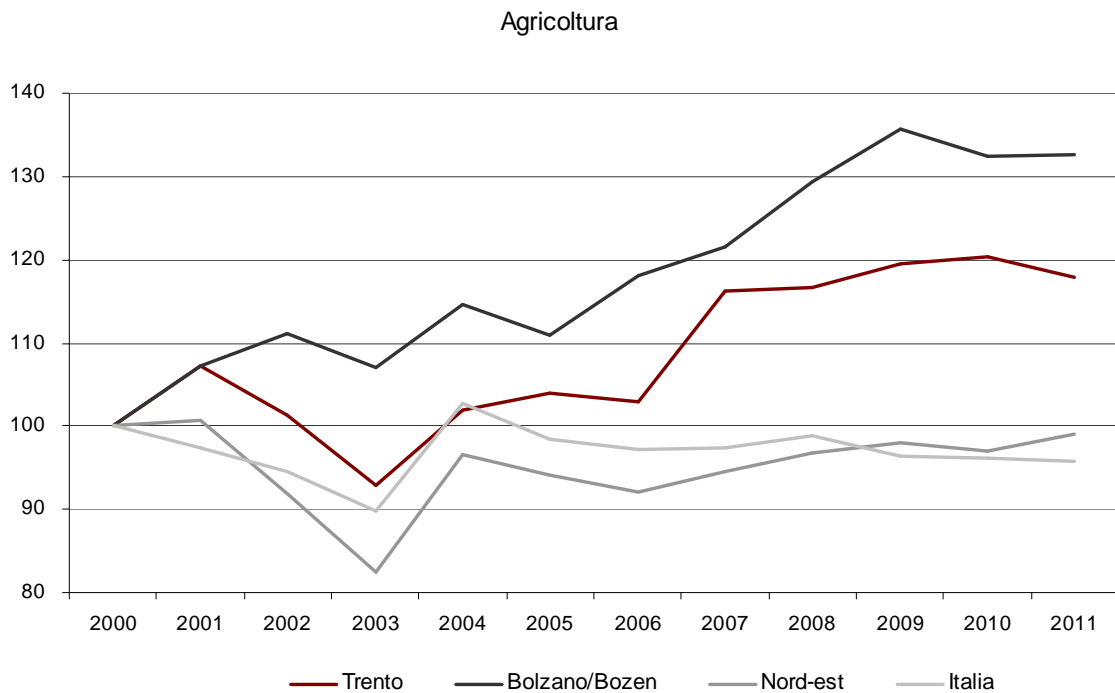
Composizione export per paese di destinazione Extra UE: quota percentuale delle esportazioni regionali verso Paesi Extra UE – anno 2011

Variazione export 2006-2011 e tra 2011 e 2012: variazione percentuale esportazioni tra il 2006 e il 2011 e tra il 2011 e 2012

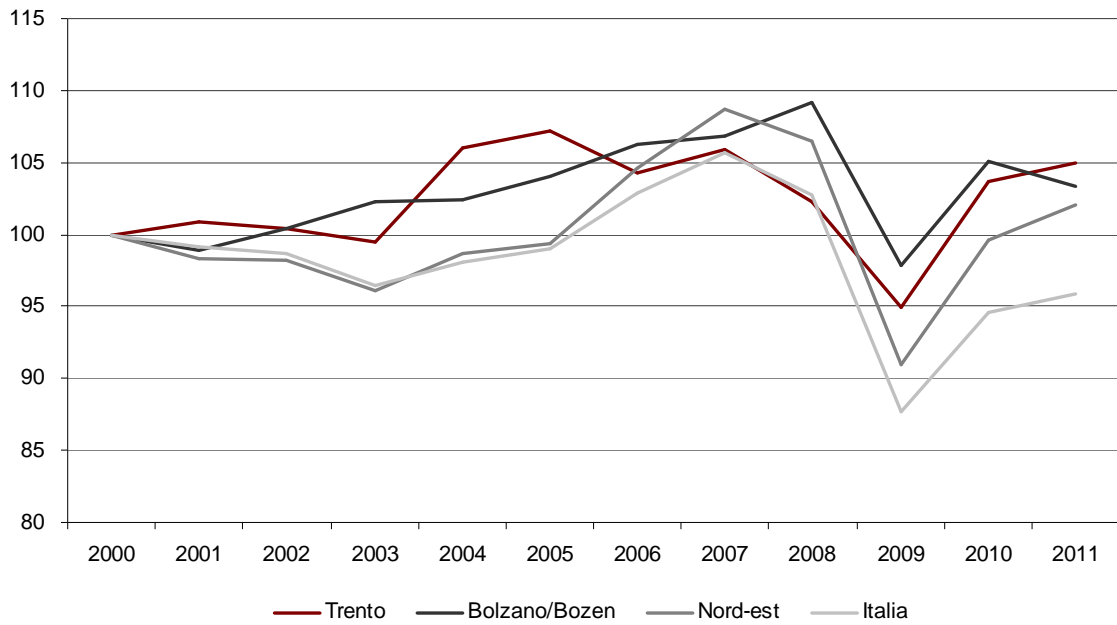
Variazione export 2012-2013: variazione percentuale esportazioni riferite al primo e secondo trimestre 2012 e 2013

Quadro socio-economico del Trentino

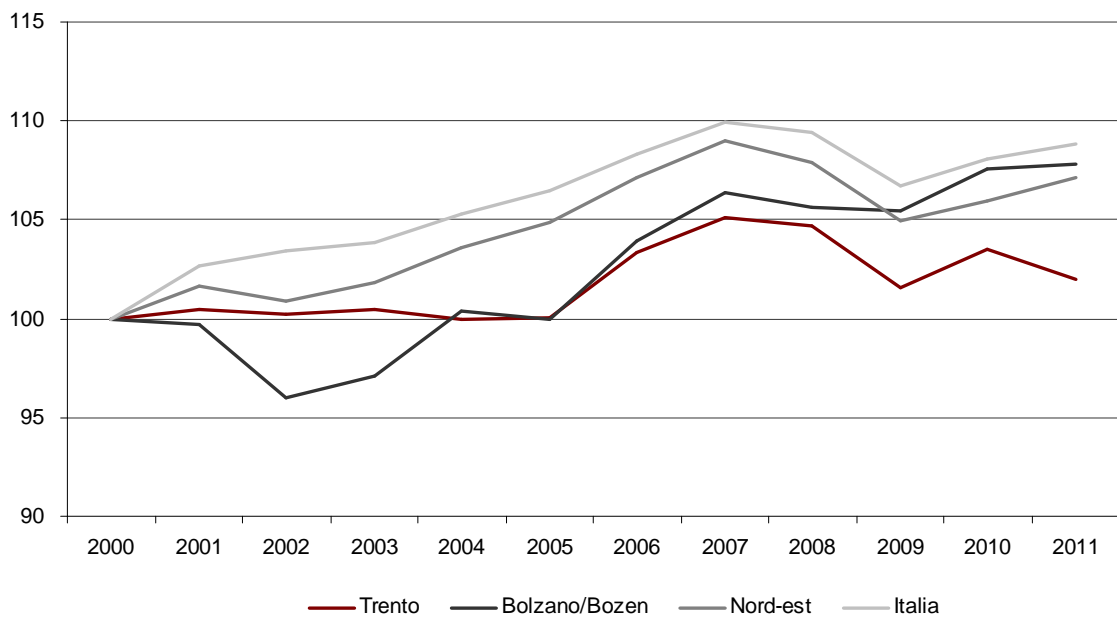
Dinamica del valore aggiunto settoriale nell'ultimo decennio.
Numeri indice 2000=100



Industria in senso stretto



Servizi



Struttura produttiva

- Il numero medio d'impresе ogni mille abitanti costituisce un importante indicatore del grado di diffusione delle iniziative private e rappresenta la vitalità di un sistema economico. Esso, tuttavia, indica anche la frammentazione del sistema produttivo. In Italia nel 2010 vi sono più di 63,5 impresе ogni mille abitanti, valore tra i più elevati d'Europa, a testimonianza soprattutto di una prevalenza d'impresе di piccole e piccolissime dimensioni.
- In Trentino il numero medio d'impresе ogni mille abitanti è pari a 67,1, un dato elevato ma relativamente più contenuto rispetto a quanto si riscontra nelle regioni limitrofe e nel Nord-est.
- La ridotta dimensione aziendale può costituire un ostacolo allo sviluppo della competitività del sistema produttivo se coesiste con altri fattori di contesto, quali la scarsità di concorrenza o la debolezza delle reti infrastrutturali. In Trentino si registrano 4,1 addetti per impresa, un dato che testimonia una grandezza media della realtà produttiva locale simile a quanto si rileva per il Nord-est e superiore ai 3,9 addetti rilevati per l'Italia. La differenza con la media europea appare ancora piuttosto elevata (6,1 addetti medi), a conferma che la grande impresa non è un tratto caratteristico del sistema produttivo italiano. Tra le regioni si evidenzia la dimensione media delle impresе della Lombardia, dove il numero medio di addetti è pari a 5 unità.
- Il livello di dinamicità del sistema produttivo risulta in Trentino abbastanza contenuto. Il tasso di turnover lordo è pari al 10,4%, un dato più basso di quello delle regioni del Nord-est e dell'Italia dovuto sostanzialmente ad una minore vivacità in entrata e, nel contempo, ad un tasso di sopravvivenza delle impresе più elevato che ne riduce il tasso di mortalità.
- L'incidenza degli occupati nei settori produttivi a più elevata intensità tecnologica, così come nei servizi ad alto contenuto di conoscenza (pari al 4,4%), rileva un'economia trentina ancora focalizzata sulle produzioni tradizionali di beni e servizi. Risulta evidente la distanza con modelli di

Quadro socio-economico del Trentino

produzione maggiormente incentrati sui settori high-tech, come il modello lombardo che sfiora il 10%.

- La struttura produttiva è caratterizzata per oltre il 72% da piccole e piccolissime imprese, similmente alla provincia di Bolzano, in modo ancora più accentuato di quanto avvenga nell'area del Nord-est. La grande impresa, tratto peculiare delle maggiori regioni del Nord, costituisce poco più del 12%, contro il 20,6% dell'Italia e il 27,2% della Lombardia. Più accentuata risulta in Trentino la presenza di imprese di medie dimensioni (15,7% contro il 12,3% dell'Italia).

Quadro socio-economico del Trentino

Indicatori

Aree territoriali	Numero imprese per 1000 abitanti 2010	Dimensione media delle imprese 2010	Tasso di turnover lordo delle imprese 2010	Incidenza Addetti high-tech 2011
Trento	67,1	4,1	10,4	4,4
Bolzano/Bozen	75,4	4,4	10,3	3,5
Veneto	71,6	4,2	12,1	8,2
Lombardia	71,2	5,0	13,4	9,9
Nord-est	71,6	4,2	12,2	9,1
Italia	63,5	3,9	14,4	7,1

Aree territoriali	Incidenza micro impresa 2011	Incidenza piccola impresa 2011	Incidenza media impresa 2011	Incidenza grande impresa 2011
Trento	46,3	25,9	15,7	12,1
Bolzano/Bozen	43,6	28,6	15,8	12,0
Veneto	44,5	24,0	14,7	16,9
Lombardia	37,4	20,1	15,2	27,2
Nord-est	44,1	23,1	14,4	18,4
Italia	46,9	20,3	12,3	20,6

Aree territoriali	Incidenza industria micro impresa 2011	Incidenza industria piccola impresa 2011	Incidenza industria media impresa 2011	Incidenza industria grande impresa 2011
Trento	37,3	31,6	21,6	9,5
Bolzano/Bozen	33,1	30,1	23,9	12,8
Veneto	30,4	32,3	21,8	15,5
Lombardia	28,2	28,8	21,8	21,3
Nord-est	30,2	30,5	21,1	18,1
Italia	35,1	28,5	17,7	18,7

Aree territoriali	Incidenza servizi micro impresa 2011	Incidenza servizi piccola impresa 2011	Incidenza servizi media impresa 2011	Incidenza servizi grande impresa 2011
Trento	50,8	23,0	12,7	13,4
Bolzano/Bozen	48,0	27,9	12,4	11,7
Veneto	55,4	17,6	9,1	17,9
Lombardia	42,9	15,0	11,4	30,7
Nord-est	53,8	18,0	9,6	18,5
Italia	53,4	15,7	9,2	21,7

Numero imprese per 1000 abitanti: rapporto tra il numero delle imprese risultanti dal Registro statistico delle imprese attive (ASIA) e la popolazione residente * 1000. Sono escluse le unità statistiche dell'agricoltura, dei servizi finanziari, dei servizi alle persone e del settore non profit.

Dimensione media delle imprese: rapporto tra il numero di addetti e il numero di imprese.

Tasso di turnover delle imprese: somma del tasso di natalità e di mortalità, pari rispettivamente al rapporto percentuale tra numero di imprese nate (cessate) nell'anno t e la popolazione di imprese attive nello stesso anno.

Incidenza addetti high-tech: incidenza percentuale tra il numero di addetti occupati in imprese high-tech sul totale degli addetti delle imprese. Le imprese dell'industria sono classificate secondo la nomenclatura Eurostat per intensità tecnologica, mentre le imprese dei servizi in base al contenuto di conoscenza impiegata nel processo produttivo.

Incidenza micro impresa: rapporto percentuale tra gli occupati nelle imprese con meno di 10 addetti sul totale dell'occupazione delle imprese.

Incidenza piccola impresa: rapporto percentuale tra gli occupati nelle imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 49 sul totale dell'occupazione delle imprese.

Incidenza media impresa: rapporto percentuale tra gli occupati nelle imprese con un numero di addetti compreso tra 50 e 249 sul totale dell'occupazione delle imprese.

Incidenza grande impresa: rapporto percentuale tra gli occupati nelle imprese con un numero di addetti pari a 250 ed oltre sul totale dell'occupazione delle imprese.

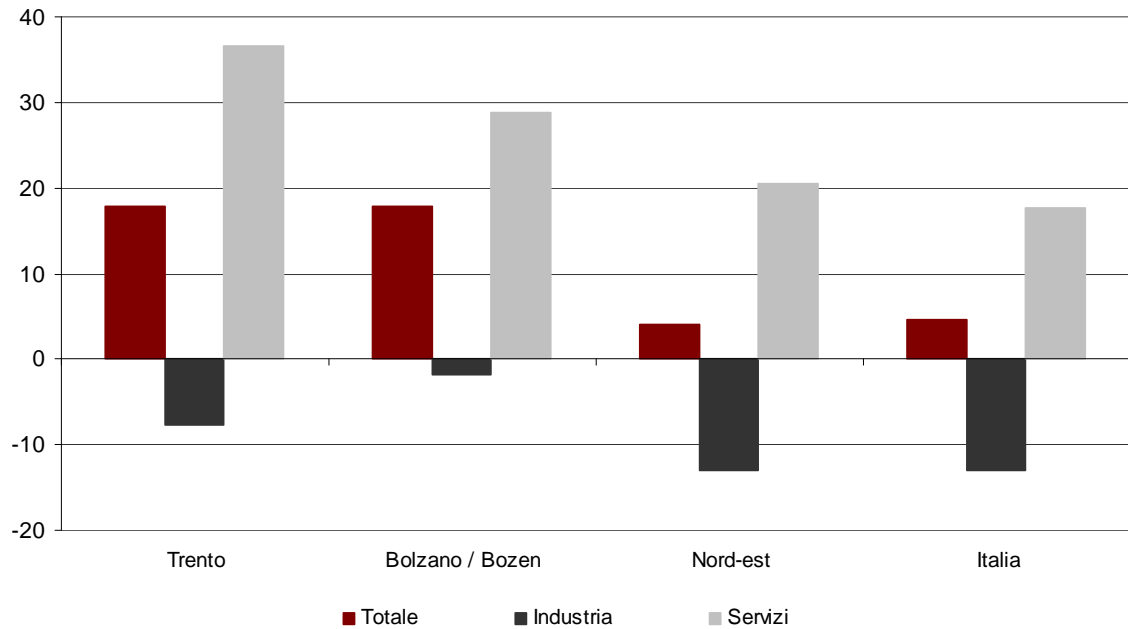
Incidenza Industria micro/piccola/media/grande impresa: rapporto percentuale tra gli occupati nelle imprese industriali con un numero di addetti ripartito nelle seguenti classi "meno di 9" / "tra 10 e 49" / "tra 50 e 249" / "250 e oltre" sul totale dell'occupazione delle imprese industriali.

Incidenza Servizi micro/piccola/media/grande impresa: rapporto percentuale tra gli occupati nelle imprese dei servizi con un numero di addetti ripartito nelle seguenti classi "meno di 9" / "tra 10 e 49" / "tra 50 e 249" / "250 e oltre" sul totale dell'occupazione delle imprese dei servizi.

Quadro socio-economico del Trentino

Variation of employees in companies by macro sector in the last 10 years

(percentage values)



Quadro socio-economico del Trentino

Ricerca e innovazione

- Il Trentino si distingue per essere un territorio in cui vi è una forte volontà di investire risorse in ricerca e sviluppo. Infatti, l'intensità dell'investimento in questo ambito in rapporto al PIL si colloca su valori molto elevati: nel periodo 2004-2009 la percentuale di spesa in R&S sul PIL è pari all'1,3%, più della quota rilevata per l'Italia e per il Nord, anche se meno del Piemonte e del Lazio.
- Nel 2009 l'incidenza della spesa in R&S sul PIL raggiunge il suo punto di massimo, sfiorando quota 2,1 grazie alla localizzazione in Trentino di progetti di ricerca di grandi imprese nazionali.
- Ciononostante, la propensione a brevettare i prodotti dell'attività innovativa è ancora piuttosto bassa rispetto alle regioni del Nord più sviluppate e anche alla vicina provincia di Bolzano. In generale, si osserva tra i risultati registrati per le diverse regioni italiane un indice di intensità brevettuale particolarmente variabile, con uno svantaggio evidente per il Mezzogiorno.
- La propensione all'innovazione delle imprese trentine con almeno 10 addetti (48,3%) si colloca su livelli medio-alti, ma risulta ancora distante dai tassi di innovazione rilevati per le principali regioni del Nord (54,6%).
- Lo stesso dicasi per quanto concerne la percentuale di imprese che innovano nei prodotti o nei servizi offerti, misura che denota la capacità del sistema produttivo di rispondere all'evoluzione della domanda. Anche in questo caso, infatti, il tasso di innovazione si presenta abbastanza elevato (21%) ma su livelli inferiori rispetto, in generale, alle altre aree del Nord Italia (27,7%).
- La percentuale di occupati con un'istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche sul totale degli occupati è leggermente superiore del livello medio nazionale. In generale, per tale indicatore prevalgono le regioni del Centro-Sud.
- Nelle economie avanzate è solitamente molto elevata la quota di lavoratori occupati nei settori ad alta tecnologia e conoscenza. In Trentino la specializzazione produttiva in tali settori è mediamente abbastanza elevata, ma

Quadro socio-economico del Trentino

presenta ancora ampi margini di miglioramento. L'indice di specializzazione è infatti inferiore di 3 punti percentuali al dato medio nazionale e di 6 punti rispetto alle regioni del Nord.

- La quota di persone in Trentino che utilizza Internet regolarmente è pari al 57,7% della popolazione, un dato migliore di quello nazionale (53,8%), ma leggermente inferiore a Bolzano e alle regioni confinanti. Un grado di penetrazione elevato della componente digitale caratterizza tutte le regioni del Nord. Anche su questo fronte, le regioni del Mezzogiorno risultano in forte ritardo.

Quadro socio-economico del Trentino

Indicatori

Aree territoriali	Intensità di ricerca sul PIL 2009	Intensità di ricerca sul PIL 2004-2009	Propensione alla brevettazione per milione di abitanti 2008	Tasso di innovazione del sistema produttivo 2010 (*)	Tasso di innovazione nei prodotti/servizi 2010 (*)
Trento	2,1	1,3	51,4	48,3	21,0
Bolzano/Bozen	0,6	0,4	120,3	51,0	20,9
Veneto	1,1	0,8	109,9	57,5	29,0
Lombardia	1,3	1,2	123,9	54,0	28,4
Nord	1,4	1,2	119,4	54,6	27,7
Italia	1,3	1,2	69,6	50,3	23,6
UE27	2,0		111,6		

(*) Il dato europeo non risulta confrontabile con il dato nazionale in quanto nel dato europeo sono esclusi alcuni settori che non rientrano nel campo di indagine (ad esempio, le costruzioni). Il dato per l'Italia correttamente confrontabile con la media UE-27 è pari a 56,3. La definizione adottata comprende anche le innovazioni di tipo organizzativo/manageriale ed è quindi più ampia della definizione Eurostat.

Aree territoriali	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza 2011	Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione 2010	Intensità d'uso di Internet 2012	Famiglie con accesso ad Internet a banda larga 2012 (*)
Trento	3,0	13,7	57,7	57,4
Bolzano/Bozen	1,7	9,9	60,4	53,0
Veneto	2,9	11,4	58,9	53,4
Lombardia	4,6	13,7	60,8	53,5
Nord	3,6	12,8	59,2	53,0
Italia	3,3	13,3	53,8	48,6
UE27			67,0	67,0

(*) Per il confronto internazionale si utilizzano informazioni relative alle famiglie con almeno un componente tra i 16-74 anni, mentre per i confronti regionali si fa genericamente riferimento alle famiglie che si sono connesse ad Internet da casa mediante banda larga.

Quadro socio-economico del Trentino

Alcuni dati recenti (2010)

Intensità di ricerca (spesa in R&S/PIL): 2,03%

Intensità di ricerca sul PIL: percentuale di spesa in R&S sostenuta da imprese e istituzioni pubbliche e private sul prodotto interno lordo. Fonte Indagine sulla R&S.

Propensione alla brevettazione per milione di abitanti: numero di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti.

Tasso di innovazione del sistema produttivo: percentuale di imprese con almeno di 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche di qualsiasi genere (prodotto, processo, prodotto e processo, manageriali, organizzative, di marketing, ecc..) nel triennio 2008-2010 sul totale delle imprese della stessa classe dimensionale. Fonte Indagine Istat CIS.

Tasso di innovazione nei prodotti/servizi: percentuale di imprese con almeno di 10 addetti che hanno innovato nei prodotti o nei servizi offerti nel triennio 2008-2010 sul totale delle imprese della stessa classe dimensionale. Fonte Indagine Istat CIS.

Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza: percentuale di occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e in quelli dei servizi ad elevata intensità di conoscenza sul totale dell'occupazione.

Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione: percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5-6) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati. Fonte Indagine Istat sulle Forze di lavoro

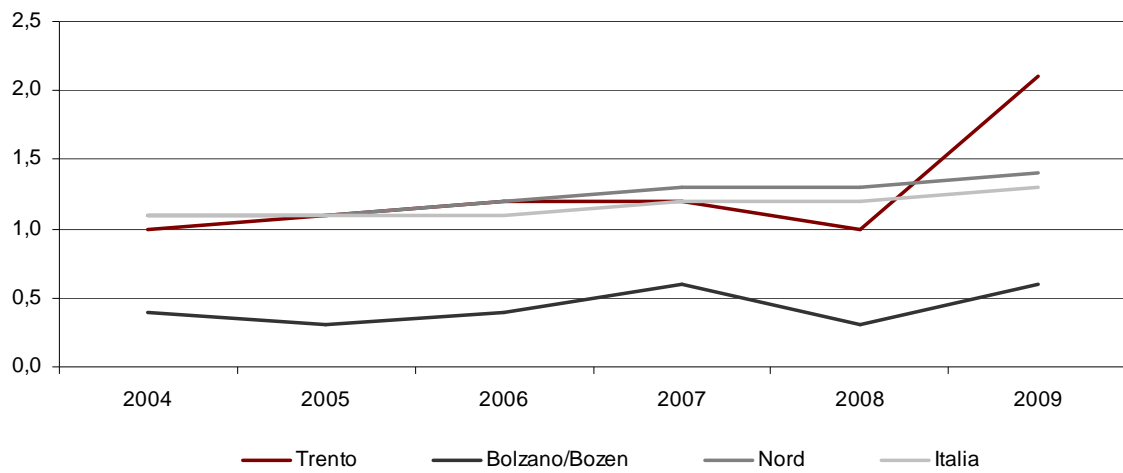
Intensità d'uso di internet: percentuale di persone 16-74 anni che hanno utilizzato Internet almeno una volta alla settimana nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone 16-74 anni. Il dato imputato genericamente al Nord è da intendersi riferito alla ripartizione Nord-est.

Famiglie con accesso ad Internet a banda larga: percentuale di famiglie che dispongono di un accesso ad Internet da casa a banda larga sul totale delle famiglie. Il dato imputato genericamente al Nord è da intendersi riferito alla ripartizione Nord-est.

Quadro socio-economico del Trentino

Rapporto Spesa in R&S su PIL dal 2004 al 2009

(valori percentuali)





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

SERVIZIO
STATISTICA 